N. 271 — Lunedì-Martedì 30 Settembre-1° Ottobre ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 30 Settembre-1° Ottobre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 4
Estero — qualunque destinazione 72 36 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 1° ottobre 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1895
Lire 5.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
con qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il prezzo importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale ***LA STAMPA-Gazzetta Piemontese, la Gazzetta Letteraria settimanale***, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il ***Bollettino delle estrazioni finanziarie*** ed i **supplementi** eventuali alla ***STAMPA-Gazzetta Piemontese.***

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura,** per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, gli **abbonati** *per un anno dal 1° ottobre riceveranno come premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensioni cm. 25 × 30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

La guerra d'Africa

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 29 settembre.

Il vostro giornale è stato profeta: quando pel primo in Italia, nell'aprile scorso, pubblicò a caratteri grossi che dal Ministero e da Baratieri si voleva la guerra con Menelik, quando dimostrato con precisione matematica che l'azione militare di Baratieri non poteva avere altro scopo che una guerra a fondo contro l'Etiopia, tutti i giornali officiosi, e specialmente quelli che vanno per la maggiore in fatto di informazioni africane, vi gridarono la croce addosso denunziandovi al pubblico come rei di gettare il panico e terrorizzare il Paese a scopo d'opposizione elettorale.

Il tempo è stato anche questa volta un grande galantuomo.

Le notizie smentite allora con tanta presunzione e con tanta fermezza sono confermate dagli stessi giornali officiosi: anzi non sono ora diventate notizie non solo vere, ma facilmente prevedibili, dimenticando che sei mesi prima le predicavano assurde.

È il metodo del Governo: e la parola d'ordine viene da palazzo Braschi. I ministri, come voi, sono convinti che alla maggioranza del Paese spiace una politica africana così avventurosa; poichè se gli allori dell'Eritrea possono renderci orgogliosi, non ci fanno dimenticare altri bisogni urgenti insoddisfatti, altre questioni gravi irrisolute. Ma, infatuati dal tenebroso continente nero, vogliono a tutti i costi andare innanzi e cercano di addormentare il Paese a furia di bugie e di illusioni. Se il popolo italiano sapesse ricordare, si accorgerebbe subito che nella politica africana si è sempre mancanti di lealtà e di sincerità.

Non si ammisero le marcie in avanti di Baratieri che a fatti compiuti; non si negò sempre e costantemente che le nostre truppe potessero spingersi più oltre. E così, a poco a poco, ci siamo avanzati senza che il Paese, vero, quello che pensa e lavora, si sia accorto dell'estensione enorme che andavano prendendo i nostri possedimenti. Passo per passo, la Colonia è stata ingrandita di un buon terzo, e, quel che è peggio, si sono occupate città, per difendere le quali Menelik è obbligato a combattere gli italiani se non vuol perdere la corona.

***

Siamo alla vigilia di una guerra che, se anche felice, costerà all'Italia grandi sacrifizi di sangue e di denaro: il passato c'insegna di che lagrime grondino e di che sangue gli allori africani. È la guerra che intraprende l'Italia è guerra contro un popolo unito, che sente profondo il sentimento della propria indipendenza e della propria nazionalità.

Voglio ammettere volentieri che Baratieri, da esperto capitano, ha tutto previsto ed ha a tutto provvisto; nella migliore delle ipotesi, però, sarà una guerra lunghissima, una guerra che non si risolverà nè oggi nè domani. Gli abissini, sconfitti oggi, ritorneranno domani, e se anche Menelik perderà sul campo di battaglia la sua corona, essa sarà raccolta da altri, ed altri combatteranno per le loro bandiere. L'esempio di Mangascià insegni.

Quante volte gli officiosi non ci hanno dipinto questo ras ridotto di uomini e di viveri, stremato di forze, fuggente attraverso ai burroni africani, pauroso di incontrare i nostri! Ebbene, appena finite le piogge, non appena le strade diventano praticabili e l'offesa possibile, questo ras debellato e vinto in tanto battaglie gloriose ritorna in scena, ed i primi movimenti guerreschi sono da lui capitanati. Baratieri è obbligato a partire in fretta e in furia dall'Italia, ad ispezionare le truppe, a recarsi fino ai confini perchè questo Mangascià, visto due volte, ritorna in scena.

E che non s'è detto di Menelik? quante volte non lo s'è dipinto come pauroso di esire dai suoi accampamenti, quante volte non s'è affermato che non vuole la guerra coll'Italia, che non la farà mai? Ebbene, anche Menelik si muove e si prepara, Mangascià sarà l'avanguardia, ma Menelik lo segue con un esercito numeroso ed agguerrito, e, m'affermano alcuni, meglio armato di quello che lo fanno a Coatit e Senafè.

Appena giunto, Baratieri ha chiesto tre milioni di aumento sul bilancio dell'Eritrea; ma queste sono inezie in confronto dei milioni che costerà la guerra prossima. Qui a Roma si assicura che Baratieri, quando fu in Italia, ha parlato chiaro ai ministri ed ha mostrato loro quale sia il suo piano di guerra: un piano grandioso che si ferma ai confini dell'Abissinia verso il sud, ma che va oltre, molto oltre, al nord ed all'est.

Baratieri è un militare, non è un ministro delle finanze: avuta l'approvazione del suo piano, egli ha chiesto dal Ministero una cosa molto logica, e molto semplice: ha chiesto carta bianca sul modo e sui mezzi di attuare questo programma.

Nel « modo » e nei « mezzi » sono naturalmente compresi anche i milioni necessari; e quando un generale si mette a fare la guerra sul serio, siate certi che nulla si risparmia.

***

Su questa condizione di cose appare per lo meno ingenua la domanda che Mercatelli pone ancora nell'ultima sua corrispondenza da Adua: « Ma avremo noi la guerra, e una vera guerra? » A questa domanda rispondono i fatti segnalati dal Mercatelli stesso: i preparativi febbrili che si stanno facendo ad Adigrat, i viveri e le munizioni per *otto o diecimila uomini*, i cannoni da fortezza e da montagna, il concentramento di qualche reparto di truppa bianca, la sorveglianza più attiva delle strade, le frequenti ispezioni di Arimondi, la partenza precipitata di Baratieri e il suo giro nella Colonia, sono sintomi chiari e chiarissimi di guerra: questi preparativi non si fanno che alla vigilia di avvenimenti.

Intanto i giornali ufficiosi cominciano a fare il loro mestiere: preparano a poco a poco il Paese, cominciano a dire che, qualunque sia, notate il modo di esprimersi molto sintomatico, qualunque sia il contegno di Mangascià e di Menelik, non si potrà e non si dovrà permettere da parte nostra che la situazione attuale si prolunghi indefinitamente, e che colle buone o colle cattive bisognerà pure risolverla. Il che, in altre parole, significa che se Mangascià e Menelik avessero l'infelice idea di non attaccarci, attaccheremo noi. Breve, ma chiaro. Ma il programma del Ministero è più radicale; nè si appaga di un'offensiva modesta: bisogna distruggere completamente l'autorità di Mangascià nel Tigrè, e risolvere il conflitto con Menelik, a meno che, dicono gli ufficiosi, l'Italia non si rassegni ad abbandonare la Colonia.....

Volete una prova maggiore? La *Riforma* di oggi pubblica una lettera dall'Asmara che è tutto un programma: anzi, a dire il vero, essa rispecchia tanto a puntino il pensiero intimo di Crispi, che più di un maligno crede la lettera venga da un paese meno lontano, da palazzo Braschi. Io ossa, come il vostro corrispondente vi avrà già telegrafato, si dice che tutto è pronto per *dare addosso* (frase testuale) a Mangascià e che le operazioni si inizieranno non appena sarà arrivato il generale Baratieri. Perchè aspettare un'occasione migliore? Ora la stagione è propizia, le pioggie cadono ad intervalli sempre più radi, e i corsi sono quasi tutti guadabili. A che pro la pace? « Noi siamo certi d'infliggere a Mangascià una buona lezione. » Il Governo teme soltanto che Mangascià non combatta..... Vani timori purtroppo.....

Come vedete, tutto un programma bellicoso e che risponde a puntino alle vostre rivelazioni dell'aprile scorso.

Il Ministero vuole la guerra a qualunque costo: l'Abissinia deve essere tutta Colonia eritrea. In mezzo a questi rapimenti africani, pochi pensano ai pericoli. Solo in qualche circolo politico militare si mostra di non nutrire soverchio entusiasmo per l'impresa africana. È sintomatico il contegno dell'*Italia Militare*, sempre ardita propugnatrice del nostro sviluppo in Africa. Nel suo numero d'oggi dà la notizia della situazione mutata con una tale parsimonia di linguaggio, che meraviglia me ed altri, abituati a linguaggi diversi. Il giornale militare dice che ha ricevuto da Adigrat ed Adua corrispondenze che non crede opportuno pubblicare, dalle quali appare che l'orizzonte si va addirittura oscurando.

Ormai è nella convinzione di tutti che una grande guerra africana ci sovrasta. Il Ministero l'ha voluta e la desidera. Dio ce la mandi buona!

Quando si riaprirà la Camera.

Roma, 29, ore 21. — Diversi deputati ministeriali, prima di partire da Roma, ov'erano recati per le feste, visitarono l'on. Crispi, per sapere quando il Governo pensi di riconvocare la Camera. È così che è diventata generale la voce che la ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo in dicembre.

I danni delle manovre.

Roma, 29, ore 20,10. — I danni cagionati alla proprietà private dalle grandi manovre sono valutati in circa 200,000 lire.

Ad una cifra quasi uguale ammonteranno i danni cagionati dalle manovre di campagna.

L'indulto matrimoniale agli ufficiali.

Roma, 29, ore 20,40. — In uno dei prossimi Bollettini Militari verrà pubblicata una lista di ufficiali ai quali è stato concesso l'indulto matrimoniale.

Una lista analoga è in preparazione anche al Ministero della marina.

Il viaggio dell'on. Crispi rimandato per prudenza.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Mi consta che il progettato viaggio dell'onorevole Crispi in Sicilia venne rinviato ad epoca indefinita, e ciò in seguito ad un rapporto inviato al ministro dal prefetto di Palermo, De Seta, nel quale sconsiglierebbe il viaggio, del cui esito declinò ogni responsabilità.

L'on. Crispi ne è rimasto contrariato.

Il prefetto De Seta.

Roma, 29, ore 21,15. — Si assicura che il comm. De Seta ha fatto vive premure all'onorevole Crispi per essere richiamato dalla direzione della Prefettura di Palermo.

NOTE VATICANE

Giornalisti cattolici dal Papa.

Interessante colloquio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15.

Oggi il Pontefice ricevette in udienza particolare alcuni giornalisti cattolici, fra cui l'avvocato Scala, direttore dell'*Italia Reale*, ed i corrispondenti romani del giornale, Pacelli e Benetti.

Fra essi anche il procuratore generale dei Salesiani, don Caliero.

L'avv. Scala consegnò al Papa quindicimila lire, di cui trecento in oro, nonchè un *album* contenente gli indirizzi di devozione e di ossequio di parecchi vescovi.

Appena introdotti nella sala, il Pontefice, indirizzandosi all'avv. Scala, gli disse:

— Eccovi dunque ancora qui, avvocato Scala. Portate una seconda offerta?

— Sì, Santità, — rispose l'interpellato, — e spero di portarvene presto una più abbondante. Queste sono a compimento delle venticinquemila lire che devono simboleggiare i venticinque anni del giubileo dell'infallibilità.

Continuando il discorso, il Papa disse che stamane, celebrando la Messa, pregò con fervore, tanto più essendo usciti di recente dalle feste fatte in odio di Dio, della Chiesa, del Pontefice.

— Però — aggiunse — l'Italia cattolica ha saputo trionfare nelle feste settarie.

Si disse molto lieto dell'esito del Congresso cattolico di Torino.

Incaricò l'avv. Scala di portare all'arcivescovo di Torino un Breve in risposta all'omaggio fattogli al Congresso stesso.

Avendo Pacelli detto che gli avversari parlano di conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, il Pontefice rispose prontamente e con calore: « La conciliazione va bene, purchè facciano ragione a tutti i diritti del Papa ».

Benetti avendo chiesto al Pontefice una benedizione per conto di un giornalista liberale, Leone XIII rispose: « Volentieri, purchè diventi giornalista cattolico, ma non lo benedico ora, perchè poi continui a combatterci ».

Il Papa consegnò poi la lettera di un patriarca in cui affermasi che interi villaggi si sono convertiti al cattolicismo.

Il colloquio ebbe termine con la promessa del Pontefice di mandare il denaro portatogli nei luoghi più bisognosi e soprattutto in Italia.

Ciò che farà il Papa.

Al Vaticano si hanno tutti gli elementi per giudicare intorno alla natura, portata e conseguenza delle feste giubilari. Di tutto si è preso un esatto conto, per modo che il Papa possa pronunziare il suo giudizio. Di taluni fatti Leone XIII va consultandosi con questo o quel cardinale sul modo di condursi. Alle sollecitazioni perchè egli compia qualche atto per protestare contro gli avvenimenti che si sono compiuti egli risponde con un tono di amarezza: « Verrà il momento di parlare, per ora val meglio un dignitoso silenzio ».

All'infuori del discorso Crispi poco si trova a ridire, essendo tutte le feste passate con perfetta correttezza: per cui, all'infuori del significato generale, tutto si riduce a combattere e stigmatizzare il detto discorso; ma il Papa ha ripetuto a diversi cardinali che egli prova una grande ripugnanza ad entrare in simile discussione. Si lascia la cura ai giornali clericali di rispondere. Del resto si sono accentuate in questi giorni le due correnti intorno al Papa. Da una parte si spinge il Pontefice alle intemperanze e ad una condotta violenta. Dall'altra parte si fa osservare a quali conseguenze una simile condotta possa condurre la santa sede. Sua Santità, che vede con certo sentimento di equanimità, è assai contrariata da tutte queste pressioni.

Se non vi fosse di mezzo la politica interessata che viene dal di fuori, ben altra marebbe la condotta del Vaticano. Ma è guasta la politica interna, fatta a sbalzi, senza un concetto chiaro ad una meta stabilita, e questo si rispecchia nella condotta presente del Papa. Sarà costretto a fare qualche cosa contro le feste giubilari senza averne la voglia.

Le Associazioni cattoliche.

La circolare spedita o da spedirsi dal Ministero dell'interno ai prefetti per agire contro le Associazioni cattoliche note per i loro statuti poco contacenti alle istituzioni ha destato del timore, al Vaticano perchè con queste misure si viene a portare un grave attentato contro la organizzazione e scopo dei Comitati clericali ora esistenti che funzionano sotto diverse denominazioni.

Si dice che il Governo voglia mettere le mani sopra tutte quelle Società che concorrono a formare i Comitati regionali, che mirano costantemente ad invadere il campo politico allucinando le popolazioni dal sentimento nazionale a favore del Papa.

Fra due cardinali.

È nota in Roma la rivalità esistente fra il cardinale Rampolla, segretario di Stato, e il cardinale Parocchi, vicario di Roma. Il primo voleva avere solo la direzione delle misure da prendersi per le feste giubilari del 20 settembre, mentre il secondo, d'accordo col Papa, ha voluto indire l'editto sulla condotta che doveva tenere il clero nella circostanza, lasciando liberi i rettori delle chiese di chiuderle o tenerle aperte, mentre il Rampolla voleva che fossero tenute chiuse. Fu in seguito alla misure ordinate dal cardinale vicario che il segretario di Stato fece tenere aperte le gallerie e i musei.

Le due misure non produssero il minimo inconveniente, e ciò desta l'ira dei papisti più del Papa, dando la colpa ai due cardinali che non seppero prevedere le conseguenze delle loro misure. Ma i due cardinali si scagionano l'uno contro l'altro che è un piacere. È tutto questo perchè non vi furono conflitti o incidenti disgustosi!

Il miracolo.

Oggi, 29, ricorre per Roma la festa di San Michele, e per questa occasione si è indetto un settenario (invece di novena o triduo) in tutte le chiese, perchè l'angelo della spada di fuoco deve fare il miracolo di scacciare gli angeli ribelli, i liberali, da Roma. Son cose che fanno ridere, eppure i devoti vanno assicurando che si avrà il miracolo. Io sono un uomo di poca fede e non credo, ma se si verifica la profezia vi telegrafierò d'urgenza.

Nelle chiese, in tutti i modi, vi si farà una controdimostrazione alle feste.

La questione italo-tunisina.

Roma, 29, ore 21,5. — La nota diplomatica circa la denuncia del trattato italo-tunisino è stata rifatta in questi ultimi giorni, come è noto; ma i ministri partirono da Roma senza averla mandata a destinazione.

Tutto è per ora sospeso. Probabilmente si spera ancora che il Governo tunisino accetti un nuovo trattato di commercio, concluso il quale, la famosa nota verrebbe cestinata. È certo infatti che un nuovo trattato di commercio si sta negoziando a Tunisi e che anche in questi giorni vennero spedite delle istruzioni in proposito al nostro rappresentante presso il Governo beylicale.

I coatti delle isole Tremiti.

Roma, 29 (*Stefani*). — In seguito ad un'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno, la contribuzione ai coatti di Tremiti, stante le speciali condizioni, fu portata da 50 a 60 centesimi al giorno. Lo stesso ministro ordinò che nella vario colonie dei coatti i minorenni siano divisi dagli adulti e raccolti in luogo speciale procurando loro il lavoro. I coatti minorenni sono poco più di 60, nessuno ha un'età inferiore ai 18 anni.

Roma, 29, ore 21,30. — La *Tribuna* riceve dall'isola Tremiti una dichiarazione firmata da centosettanta coatti politici, tutti anarchici, con la quale essi pregano d'annunziare che hanno rifiutato 100 lire ad essi spedite da Andrea Costa, a nome d'alcuni amici residenti all'estero, non riconoscendo nel deputato d'Imola un loro compagno di fede.

Manifestazioni radicali.

Roma, 29, ore 21,35. — Una quindicina di Associazioni repubblicane con bandiere, fra cui alcune tutte rosse, convennero alle 16,30 in piazza del Popolo, donde si recarono in via Ripetta a deporre una corona sul busto di Giacomaschi; quindi proseguirono pel Campidoglio, ove furono ricevute dai consiglieri Panizza, Lizzani, Nicolino. Apposero un'altra corona con nastri rossi al busto di Mazzini. Taroni pronunziò un discorso in senso spiccatamente repubblicano, senza che l'ispettore di P. S. presente mai lo interrompesse. Regnò discreto entusiasmo.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un banchetto all'on. Di Cambiano

IN MONCALIERI.

I « Moncalieri gli elettori offrirono un banchetto al nuovo loro deputato.

Le sedie erano imbandite nel salone delle Scuole municipali.

Gli intervenuti circa 350, e il pranzo eccellentemente servito dagli attigui alberghetti Vitelli e Varetto, per quanto la naturale lentezza del servizio producesse una strana effervescenza ed irrequietezza nella sala.

Il Concerto dell'Accademia filarmonica locale suonò nel cortile sottostante.

Note alla tavola d'onore il sindaco di Chieri, quello di Moncalieri, l'on. Sineo, i rappresentanti dei vari Comuni del Collegio; è però molto notata l'assenza di tutti i consiglieri provinciali, come pure la mancanza quasi assoluta dei rappresentanti ufficiali del mandamento di Settimo.

Apre il fuoco coi discorsi il segretario *Caratti*, leggendo le adesioni degli on. Rioci, Peroni, Danco, dei senatori Rignon, Sambuy ed altri, i nomi dei quali non giungono sino a noi, perchè, non sentendo quelli in fondo alla sala le parole dell'oratore, egli deve trasferirsi nel mezzo dell'ambiente, e allora la voce non arriva più al nostro posto.

Il cav. *Nasi* comunica un telegramma di Sambuy e propone si rispondere subito con altro telegramma.

Parlano quindi il presidente del Comitato *Dellachà*, il quale alza il bicchiere per bere alla salute dell'on. Ferrero; il comm. *Rodino* che porta il saluto di Chieri a Moncalieri ed inneggia alla concordia dei partiti dopo la lotta; saluta il deputato e spera che sappia far rivivere l'antico Collegio di Chieri; beve al forte Piemonte e al deputato del Collegio. Quindi il dott. *Busio* a nome dei peccettesi, il teologo *Boletio*, abilissimo oratore nello stricciare sulle più scottanti questioni, interrotto da frequenti grida di: *Viva Roma capitale!* e quindi l'on. *Sineo*, il quale dichiara di parlare qui solo come amico, tratto dalla cortese insistenza del Comitato.

Egli apprezza le doti dell'amico Cambiano per quanto le divergenze politiche gli facciano diversamente considerare il momento attuale ed i possibili rimedii.

S'augura che il Piemonte sia sempre l'arca santa delle patrie istituzioni e libertà, che siano la sicurezza della nostra Italia e del suo avvenire.

Ricorda Ercole e Cesare Balbo.

È accolto da vivi applausi.

L'on. *Cambiano*. — Dopo aver ringraziato vivamente tutti gli amici ed elettori e in particolar modo i singoli oratori che lo salutarono, confessa agli amici suoi come all'entrare nel Parlamento un forte dubbio l'assalse di poter adempiere degnamente il mandato che gli elettori gli affidarono.

Ricorda il suo programma nelle ultime elezioni e come su esso siansi affermati senz'altro gli elettori.

Fa la storia del governo del precedente Ministero descrivendo a fosche tinte la situazione di quel periodo politico.

Fallito il Ministero Zanardelli sorse il Ministero Crispi, e con esso ogni male cessò ed incominciò una nuova èra di benessere nel paese.

Chiama pettegolezzi (!!) le discussioni sul pilco Giolitti, che avrà osato ricordare accuse ormai *sfatate* contro l'on. Crispi. (*Qualcuno grida: « Viva Crispi », ma è subito fortemente.*)

Dice l'Opposizione senza capo...o perchè ne ha cinque.....

Cerca spiegare la sua condotta nella questione morale, dicendo che per accusare l'on. Crispi, che tanti servigi aveva reso al Paese, ci voleva concretezza di accuse serie e precise, come non parvero a lui quelle lanciategli contro a architettate da Cavallotti. Sarebbe stato leggero condannare su accuse che potevano essere diffamatorie.

Cerca di coprire l'on. Crispi colla fiducia accordatagli dal Re, e col fatto che valentuomi gli stanno attorno che non potrebbero e non gli starebbero se lo credessero colpevole.

Votò quindi la mozione Torrigiani, che non risolveva ma differiva, scartando per ora la questione morale.

Quanto ai provvedimenti finanziari riconosce la loro durezza e il loro gravame e dichiara di averli votati per disciplina di partito e per alta coscienza degli interessi nazionali.

Finito l'elogio di Crispi, tesse gli elogi di Sonnino e Boselli, che secondo l'oratore seppero così bene mettere il dito nella piaga. Parlamenti approva la politica bancaria e trova la condizione economica addirittura in condizioni fiorenti.

Tocca la questione dei decreti-legge, dicendo che, migliorate le condizioni del Paese e rifiorite quelle di tutta la vita nazionale, il Paese sarà obbligato a dare un *bill* d'indennità al Ministero un di esso.

Ricorda infine il 25° anniversario di Roma; compenda l'orgoglio e la letizia di ogni italiano per commemorare quei grandi che tanto lavorarono per la grandezza della patria e la sua unità, e comprende come ogni italiano ricordi Garibaldi e Cavour, che l'on. Crispi non avrebbe dovuto dimenticare, ma finite le feste si domanda se freddamente non sia lecito di chiedersi se tutto ciò sia stato politicamente opportuno e conveniente, e non fosse stata meglio che Governo e Parlamento non dessero tanta vasta ufficiale a questa festa.

Riconosce di aver nei riacconi odii e ire che parevano spegnersi o di aver provocato proteste, e di essere ritornati indietro di 25 anni, sicchè le potenze che ci sono alleate non lasciano le bandiere. Così si sono fatte le lotte più vive, si sono riaccese le discordie.

Dice che bisogna battere un'altra via.

In Italia si dà troppa poca importanza alla questione ecclesiastica.

Non basta rimanere fedeli alla legge delle guarentigie, ma bisogna che si rispetti in ogni modo la fede e le sue esplicazioni e non si battano guerricciuole di partito.

Dichiara di stare fra i liberali, ma con quei temperati che vogliono la pace e la concordia.

Parla dell'avvenire e ritiene il pareggio raggiunto, sempre che Iddio ci aiuti in Africa e che il Governo mantenga le promesse fatte, non dandosi ad espansioni pericolose ed eccessive.

Cessate le preoccupazioni finanziarie, ritiene che si potrà porre mano al decentramento amministrativo, allo studio della questione sociale e a tutti quei problemi che ora sono nel programma del Ministero. Esso crede che Governo e Parlamento potranno e vorranno prontamente provvedere.

Finisce bevendo a Chieri capitale morale del Collegio e a Moncalieri che le capita e brindando al Re.

Parlano ancora l'avv. Sabbione, il signor Pinatti, il signor Sommati, ed altri.

L'amnistia ai renitenti alla leva.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

È stato spedito alla firma del Re il decreto che accorda l'amnistia ai renitenti alla leva. Con questo decreto sono prese le seguenti disposizioni: 1° Viene concesso l'indulto della pena ai renitenti che trovansi nei reclusori militari di Gaeta e Savona, o nelle compagnie di disciplina; 2° Ai renitenti i quali trovansi all'estero viene rimessa la pena purchè, non avendo oltrepassato i limiti d'età stabiliti dalla legge, vengano in Italia a compiere il servizio militare; 3° Ai soldati che non risposero alla chiamata all'armi in occasione dei moti della Sicilia e della Lunigiana.

L'indulto si estende, oltre che ai militari dell'esercito, anche ai Corpi della regia marina.

Il decreto verrà pubblicato il 3 ottobre.

La gara di Tiro a segno.

Roma, 29, ore 21,40. — Oggi il tiratore torinese Valerio rimase primo nel riparto dei scelti. Un romano fu primo nel riparto libero.

Nè anche oggi riescono possibili previsioni fondate circa il campionato per la bandiera.

Stasera però le maggiori probabilità stanno per Pisa.

Domani la Direzione del Tiro a segno offrirà un banchetto all'on. Galli, sottosegretario per l'interno.

Barazzuoli a Livorno.

Livorno, 29 (*Stefani*). — Barazzuoli, accompagnato dalle Autorità, visitò la fabbrica di coralli Chayes, la Società vetraria italiana Balzaretti Modiglinai e lo stabilimento dell'antisonio; quindi fece un giro nel porto interessandosi ai lavori da compiersi, che dichiarò inevitabili.

***

Livorno, 29 (*Stefani*). — Nel pomeriggio l'on. Barazzuoli ricevette al Municipio le Autorità e moltissimi industriali.

Un « ultimatum » dell'Inghilterra alla China.

Pechino, 29 (*Stefani*). — L'Inghilterra ha diretto alla China un *ultimatum* riguardo ai disordini di Sechuen, chiedendo entro quindici giorni la pubblicazione di un proclama degradante il vicerè di Sechuen. In caso contrario l'ammiraglio inglese agirà. La China acconsentirebbe a pagare ai francesi poi disordini di Sechuen un'indennità di 940,000 *taëls*.

Sull'attentato contro il generale Ito.

Jokohama, 29 (*Stefani*). — Non fu vero l'attentato contro Ito, ma una cospirazione contro di lui fu scoperta mercoledì notte. Vennero sequestrati documenti compromettenti a parecchi personaggi.

Aumenti militari in Russia.

Pietroburgo, 29 (*Stefani*). — L'*Invalido russo* dice che entro l'autunno si formeranno diciotto nuove batterie, di cui quindici nella circoscrizione militare di Varsavia.

La *Liguria* a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 29 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Liguria*.

Leggete in quarta pagina

Marcellina

Luigi Pasteur

Luigi Pasteur è morto a 73 anni: è morto dopo molte infermità, dopo numerosi colpi apoplettici, emorragie cerebrali che avranno crivellato il suo cervello: quell'organo del pensiero nel quale si erano elaborate tante e sì importanti scoperte scientifiche, tante e sì utili cure.

***

Fu nel 1857 che Pasteur stabilì che la fermentazione è intimamente legata alla vita, all'accrescimento del lievito; che essa appartiene a un fenomeno vitale delle cellule: l'accrescimento del lievito si fa a spese dello zucchero fermentescibile: ecco perchè tutto lo zucchero non si converte in alcool e acido carbonico.

Questa fu certamente una delle grandi scoperte del secolo, non per l'esattezza del fatto scientifico, ma per le numerose deduzioni sia scientifiche che pratiche che a questa scoperta susseguirono.

Non che al Pasteur sia dovuta la scoperta: l'ingegno umano non scopre di primo acchito i grandi fatti: le grandi scoperte scientifiche sono state sempre preparate da predecessori fino all'arrivo dell'uomo di genio che con una sintesi potente coordina lavori fatti in senso diverso, e come Stephenson ebbe per precursori Watt e Papin, Darwin ebbe a precursori Goethe, Okan, Geoffroy-St-Hilair; Pasteur pure ebbe i suoi precursori: Leeuwenhoek nel 1680 aveva presagito la natura vegetale dei fermenti, più tardi Thenar e Person confermarono ciò con osservazioni, e susseguirono i lavori di Ehrenberg, poscia i più precisi di Cagniard Latour e di Schwann (1837); ma ciò nonostante la gloria maggiore spetta al Pasteur, che nel suo libro magistrale sulla *Birra e sulla fermentazione* seppe dare una teoria precisa sperimentale su questi fatti. Chi può calcolare l'influenza straordinaria di questa scoperta?

Gli studi batteriologici cominciano in quest'epoca; ed è a questa scienza che noi poi dobbiamo una conoscenza esatta delle cause delle malattie infettive: il metodo di Lister, il metodo antisettico nelle operazioni chirurgiche, ebbe origine dalla conoscenza del microorganismo, e fece fare alla chirurgia moderna quei progressi che tutti conoscono.

***

Ancora in un altro campo si esercitò l'attività instancabile del Pasteur: in quella delle malattie infettive, e qui le questioni lasciando il campo scientifico e industriale entrarono nel campo terapeutico.

Non posso in un giornale quotidiano di indole politica riassumere i lavori del Pasteur, specialmente per ciò che riguarda la parte scientifica; ma non posso non parlare di due grandi scoperte che furono tutte sue: al è la cura del carbonchio e la cura antirabbica. Qui tutto era ancora da farsi: della malattia si dovevano studiare le cause, le localizzazioni, i rimedi; ed egli, colla perseveranza che gli fa propria, tutto fece.

Basta avere per poco pratica della vita campestre per conoscere quanto sia grande il danno che procura agli agricoltori la spietata malattia del carbonchio: sono intiere stalle di bestie bovine che sono colte dal terribile morbo e tutte le bestie sono uccise; ma non basta: il corpo degli animali è un pericolo continuo e per l'uomo e per gli altri animali.

Di questa malattia il Pasteur con ripetute esperienze assicurò che la causa risiedeva in un microrganismo che circolava nel sangue, e poi, mediante culture adatte innestato nell'organismo, rivelò a renderlo refrattario l'organismo, con quale vantaggio degli agricoltori ognuno può vedere.

Ma la scoperta a cui legò il nome suo e la sua gloria si è quella del *virus* antirabbico; che importa che abbia ancor adesso degli oppositori? Tutte le grandi scoperte scientifiche, tutte le grandi innovazioni artistiche trovarono oppositori: ci meravigliamo pensando che la vaccinazione di Jenner trovò fino a poco tempo fa degli oppositori: ora però la cura Pasteur ha vinto la prova del tempo e ha coperto di gloria il suo inventore.

Anche qui tutto rimaneva a fare: a riconoscere la natura parassitaria della malattia, a ricercarne le localizzazioni nel sistema nervoso, a creare, per così dire, la cura di una malattia che per 18 secoli era stata creduta incurabile.

Il Pasteur cominciò a rendere i cani refrattari alla malattia.

Il 4 luglio del 1885 tenta la cura « non senza le più vive e crudeli ansietà » dice egli stesso nella relazione all'Accademia di medicina di Parigi (26 dicembre 1885) su Giuseppe Meister morsicato alle mani, alle gambe, alle cosce, dichiarato perduto da Vulpian e Grancher: l'individuo guarì perfettamente. Il 1° marzo 1886, ben 350 malati erano accorsi per farsi curare e solo uno era morto idrofobo.

In seguito a questa relazione il 1° marzo 1886 l'Accademia di medicina votò per acclamazione la fondazione dell'Istituto Pasteur; e in quest'Istituto il già vecchio scienziato continuò a lavorare alacremente; col suo nome, colla sua operosità, colla sua dottrina fece sì che quest'Istituto diventasse il centro degli studi batteriologici in Francia e formò ottimi allievi, tra i quali alcuni già grandi scienziati e tra i più conosciuti il dott. Roux che introdusse la sierotarapia nella cura della difterite; cura che è cosa pure una dipendenza delle scoperte di Pasteur.

A così insigne scienziato e benefattore dell'umanità non potrà certamente mancare l'ammirazione dei secoli e piacemi finire colle parole che l'illustre Boulay, presidente dell'Accademia di medicina di Parigi, rivolgeva a Pasteur nella memoranda seduta del 24 dicembre 1885:

« Nella storia della medicina sarà memorabile questo giorno ormai glorioso per la scienza francese, perchè esso segna uno dei più alti progressi che siano stati compiuti nell'ordine delle mediche discipline, la scoperta di un mezzo efficace per prevenire una malattia della quale i secoli scorsi, sin dal principio di tutti i tempi, si lagnarono l'incurabilità. Quindi noi dobbiamo a Pasteur ammirazione e riconoscenza ».

G. T.

Particolari sulla morte di Pasteur.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Pasteur soffriva da lungo tempo di paralisi. Ebbe una crisi violenta nella settimana scorsa, ma il suo stato migliorò. Venerdì sera sopraggiunse una nuova crisi. Lo stato del malato poggiorò rapida-

mente. Iermattina perdette la conoscenza, che non riacquistò più. Morì placidamente iersera, alle 5. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani e deciderà certamente i funerali a spese dello Stato ed il seppellimento della salma nel Panthoon. Tutti i giornali di Parigi e dei dipartimenti commemorano Pasteur. Giungono da ogni parte numerosi dispacci di condoglianza.

Roma, 29, ore 21,35. — Tutti i giornali commemorano lungamente Pasteur.

L'apertura della ferrovia circumetnea.

Randazzo, 29 *(Stefani)*. — Si è inaugurata l'intera linea ferroviaria circumetnea, lunga 100 chilometri.

Due treni partirono contemporaneamente dai due capi-linea, Giarre e Catania, trasportando gl'invitati. I treni si incontrarono alla stazione di Randazzo.

Alla festa assistettero le Autorità della Provincia, i sindaci dei Comuni consorziati per la costruzione della linea. Le stazioni erano parate con bandiere ed adornate di fiori; le bande suonavano gl'Inni Reale e di Garibaldi; molta folla acclamava i treni inaugurali.

L'inaugurazione fu splendida. Alla stazione di Randazzo la Società costruttrice offerse un banchetto agli invitati.

Le deliberazioni del Congresso dei maestri.

Eccovi le principali deliberazioni prese dal Congresso dei maestri a proposito delle scuole primarie:

1. Che le scuole primarie passino alla dipendenza dello Stato.

2. Che il periodo d'istruzione obbligatoria sia esteso fino all'età di 12 anni.

3. Che lo Stato si preoccupi pure seriamente di sorvegliare l'indirizzo didattico delle scuole primarie.

4. Che l'insegnamento abbia una base scientifica e venga impartito secondo il metodo naturale.

5. Che la scuola sia laica, cioè non ateu, né dubita, ma neutra.

6. Che la scuola abbia lo scopo supremo di formare il carattere e sviluppare il sentimento della patria.

7. Che, nell'interesse della salute dei fanciulli, siano diminuite le ore di lezione.

8. Che sia favorita dovunque l'istituzione di biblioteche e di stabilimenti di ricreazione e d'educazione per quei fanciulli che non possono in alcun modo essere bene allevati in famiglia.

I funerali del deputato Ercole.

Felizzano, 29 settembre.

(Gagliando). — Felizzano, comunello di circa 3000 abitanti, sulla sinistra del Tanaro, serberà certamente immemorabile ricordo del 29 settembre.

In questo giorno di lutto qui convennero le più spiccate personalità parlamentari, i più eminenti uomini delle pubbliche aziende ed ogni ordine di persone per rendere le estreme onoranze ad un cittadino illustre, che se le passioni partigiane ed i civili dissidi allontanarono sovente dalla via del giustizia, ha reso non pertanto alla causa della libertà, e più particolarmente al suo Comune, segnalati servizi.

Paolo Ercole — come tutti gli uomini che nella vita pubblica occupano un posto elevato — non appartenevo a sé, ma al partito che attorno a lui si era formato, che pel nome suo sperava e combatteva, combatteva non sempre — ciò che è nell'indole dei partiti — per amore del bene e con lealtà. Onde il deputato di Oviglio, che per la benevola natural e per la dirittura del suo carattere non aveva nell'ambito parlamentare nemici, nel suo Collegio fu fatto segno, durante tutta la sua vita, *d'inestinguibili odio e d'indomato amor*.

Ed oggi, fra il compianto generale, in mezzo a quel sentimento di mestizia che sempre si sprigiona da una tomba di recente aperta, si poteva udire la nota stridente di troppo selanti amici suoi e di irreconciliabili suoi avversari, davanti alla fatale opera della morte ai umiliati, ed atterriti..... Tante può l'ira di parte sull'animo dell'uomo!

I funerali d'Ercole furono civili, perchè dal Vaticano pervenne il divieto al clero d'intervenirvi, e riuscirono imponentissimi.

Non tenuto calcolo di quella parte di curiosità che sempre destano nelle moltitudini i grandi spettacoli, vuoi per commemorazioni di morti, vuoi in consegna di vivi, ho potuto notare in molti volti un sincero dolore, perchè l'avvocato — che così a Felizzano era chiamato l'on. Ercole — era tenuto come un padre a cui si ricorre nei momenti difficili della vita.

Presero parte al funebre corteo moltissimi distinti personaggi, fra cui ho notato il presidente della Camera on. Villa, i ministri Costa, Odone, Orombo; gli onorevoli Borgatta, Casagallo, Luzzati Ippolito, Calvi, Calleri; il generale Corvetto, il prefetto Seragni, l'intendente di finanza, il giudice Fiatta, il comm. Ferrari, prefetto di Piacenza.

Il comm. Garibaldi rappresentava il Consiglio provinciale; il consigliere provinciale Bobbio, la Deputazione. Il ministro Crispi era rappresentato dal prefetto; il Municipio di Alessandria dal sindaco Fortunato; il Consiglio comunale di Solero dalla Giunta e da alcuni consiglieri.

Seguivano gli alunni delle scuole elementari e i rappresentanti delle seguenti Associazioni: Operaia di Oviglio, Operaia di Castellazzo, Agricola di Felizzano, Operaia di Felizzano, Mutua di Quattordio, Operaia di Cerro Tanaro, Cuochi e camerieri di Alessandria, Cooperativa di Oviglio, Mutua di Quargnento, Operaia di Casalcermelli, Operaia di Mazio, Operaia di Camino, Ortolani di Castellazzo, Mutua di Castello d'Annone, Agricola di Castello d'Annone, Cantonieri provinciali, Operaia di Refrancore, Operaia di Frascaro, Monte di Valenza.

Chiudeva il funebre convoglio un'onda immensa di popolo.

Il tragitto per il Camposanto fu lungo e penoso, avendo dovuto percorrere quasi mezz'ora di cammino sotto i dardi infuocati del sole ed in mezzo ad un polverio asfissiante.

Al giungervi, la confusione era al colmo ed è un miracolo se non si ebbero a deplorare inconvenienti.

Parlarono sulla bara il prefetto, portando il saluto di Crispi; Bobbio, in nome della Deputazione provinciale; Fortunato per Alessandria; Zoppi per Camino; Nurcia per Novi Ligure; Bodoira in nome del Municipio di Quattordio; ed infine il sindaco di Felizzano che ringraziò tutti per le dimostrazioni di affetto tributate all'illustre estinto.

Alla sorella del deputato Ercole pervennero una infinità di telegrammi, fra i quali riproduco i seguenti:

« Voglio gradire mentre condoglianze perdita dell'illustre patriota ed ottimo collega. » *(Rudinì)*.

« Esprimo a lei mio profondo cordoglio tanto maggiore dopo spersone conseguito. Associo tutta generale dei colleghi e di tutti quelli che ebbero la sorte di poter apprezzare le ottime doti dell'illustre estinto. » *(Brin)*.

« Addoloratissimo perdita amico e lei vivissime condoglianze. » *(Costantini)*.

« Prego accettare espressioni mio vivo rammarico perdita caro collega ed amico — antico e stimato rappresentante della provincia — per lunghi anni ho seduto in Parlamento vicino a lui, e tanto più vivamente ne sento la mancanza, e mi associo al lutto di tutta la popolazione di Felizzano. »
(Maggiorino Ferraris).

« Immatura perdita amico giunge tanto inattesa ed inaspettata. Mando mie condoglianze sua città natale che giustamente l'amava ed ora ne piange la perdita. » *(Crispi)*.

« Profondamente contristato annunzio morte suo fratello, che mi fu amico carissimo, prendo accogliere mie sentite condoglianze. » *(Boccelli)*.

« Uniscomi con mio figlio al generale compianto porgendo condoglianze, rimpianto sentitissimo irreparabile perdita caro amico. » *(Amalia Depretis)*.

« Esprimo rincrescimento non potere per condizioni salute accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto ottimo collega ed amico. Prego gradire sensi schietta condoglianza. *Saracco* ».

Telegrafarono molti altri deputati e notabilità politiche, fra cui Della Rocca, Ferrari, Beglielo, Mocenni, Maioli, ecc.

Un Comitato si è già costituito per inalzare un monumento al defunto deputato. Presiede questo Comitato il comm. Pedemonte. Il nostro concittadino, l'egregio scultore cav. Brasaglino, ha levato la maschera al defunto. Ho potuto vederla nel suo studio: è un'opera riuscitissima.

Il Consiglio comunale deliberò che la piazza principale sia denominata *Piazza Ercole*; che nel Camposanto sia eretta una cappella alla famiglia Ercole e che nella sala del Consiglio sia apposta una lapide che ricordi l'illustre cittadino.

Ancora il caso dell'on. Peroni

Gli agenti assolti dai magistrati puniti dal Governo.

Apprendiamo che, malgrado la splendida motivazione con cui la Camera di Consiglio ha assolto l'avvocato Tarantola, vice-ispettore, e la guardia Lanza dall'accusa di abuso di potere, il Ministero ha ordinato il trasloco e una punizione disciplinare.

Il potere esecutivo, abusando così dei diritti che la legge gli conferisce, viene a rendere nulla di fatto una deliberazione dell'Autorità giudiziaria. Il magistrato, dopo una diligente disamina, ha detto che il vice-ispettore Tarantola e la guardia Lanza non hanno fatto altro che il proprio dovere. Perchè adunque il trasloco e il punizione?

La verità giudiziale sui fatti di Santa Teresa.

L'ordinanza della Camera di Consiglio.

Siamo in grado di pubblicare l'ordinanza della Camera di Consiglio, colla quale si assolse per insistenza di reato l'avv. Tarantola e la guardia Lanza. Il documento è troppo bello e troppo chiaro perchè abbisogni di commenti.

In nome di Sua Maestà
Umberto I
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

La Camera di Consiglio presso il regio Tribunale Civile e Penale di Torino ha proferito la seguente:

Ordinanza

Contro:

1° Tarantola dett. Camco fu Giuseppe e di Amalia Genè, nato in Novara il 2 luglio 1850, vice-ispettore di P. S.

2° Lanza Serafino di Alessandro e di Maffeo Lucia, nato a Carisio Novarese, guardia di città, entrambi residenti in Torino.

Imputati

Il primo:

Del reato di cui all'art. 147 Codice penale per avere nella sera dell'11 settembre 1895 in Torino e nella sua qualità di vice-ispettore di pubblica sicurezza, con abuso delle sue funzioni, senza le condizioni e le formalità prescritte dalla legge, privato della libertà personale il dottor Giacomo Peroni, deputato al Parlamento.

Il secondo:

Del reato di cui all'art. 153 del Codice penale per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al capo prima, quale guardia incaricata della traduzione del predetto dottor Peroni Giacomo, commesso contro il medesimo atti arbitrari, ed usati rigori non consentiti dai regolamenti.

***

Visti gli atti e le conclusioni del Pubblico Ministero.

Udito il rapporto degli edice istruttore:

Nei giorni 9, 10, 11, 12, 13 del corrente mese di settembre aveva luogo in questa città il XIII Congresso cattolico.

In questa circostanza fu chiamato a predicare nella chiesa di Santa Teresa il prete milanese don Davide Albertario, direttore del giornale intransigente l'*Osservatore Cattolico*, il quale iniziò le sue prediche per sole uomini la sera del giorno stesso dell'apertura del Congresso.

Nella seconda sua predica indetta la sera del 10 settembre don Davide Albertario si fece a trattare il poderoso e difficile problema dei rapporti fra Chiesa e Stato, problema, anzichè tema di una predica, che costituisce argomento più confacente ad una conferenza politica. Ed invitando il laicato a non separarsi dalla Chiesa, nel ricordare le arti che possevansi in opera per ottenere tale separazione, fece allusione ad un giornale della città, anzi lo nominò, affermando che ora scritto con penna intinta nell'inferno e che l'opera sua era nefasta.

Il mattino dopo il giornale così direttamente attaccato pubblicava un breve articolo in cui sostanzialmente diceva che, essendosi stato riferito come la sera prima D. Albertario avesse analita la *Gazzetta del Popolo*, scagliandosi con termini violenti ed ingiuriosi, non solo contro il giornale, ma contro il direttore ed il redattore, si riservava di apparare il fatto per provvedere secondo il caso.

E così da questi cenni la curiosità del pubblico si era fatta vivissima, e la sera dell'11, mentre in chiesa di Santa Teresa era stipata di pubblico, don Davide Albertario, rimbeccando a quanto sopra, con breve scorcio, ritornando sulle incidente della sera prima, asseriva che egli parlando di quel certo giornale si era unicamente riferito ad un'opera pubblica, che appunto perchè pubblica poteva liberamente essere discussa e che non aveva voluto attaccare le persone. Però don Davide Albertario non si limitava a questa appertana dichiarazione, ma di mantenendo come le parole del sacerdote acquisti considerazione e benefico influenza di pace soltanto quando si contiene nella cerchia delle cose religiose, cedendo ad uno spirito di battaglia, con un vivo attacco si fece ad aggiungere che dopo vent'anni di predicazione e di giornalismo non aveva bisogno di venire a Torino a prendere lezioni dalla *Gazzetta del Popolo*.

A queste parole scoppiarono fragorosi applausi, contro i quali però, quando già stavano per finire, si elevava dal fondo della chiesa una voce che esclamava: *Ma questo è un teatro: la Chiesa scende in piazza*, e parola d'identico peccato.

Detta voce, secondo alcuni testi era alta, secondo altri sonante, e secondo altri sommessa: certa cosa si è, com'ebbe ad ammettirlo lo stesso avvocato Lattes, sonora abbastanza perchè venisse intesa da molti degli astanti, i quali alla loro volta si fecero a gridare: *Silenzio, fuori; rispettate la chiesa.*

A quanto pare il vice-ispettore di pubblica sicurezza, l'avvocato Tarantola, il quale con due guardie si trovava di servizio nella chiesa per mantenere il buon ordine, e che era situato a breve distanza dall'interruttore, intervenne invitando l'interruttore a fare silenzio; e poichè questi, interpellato chi egli fosse, declinate le sue qualità di funzionario di pubblica sicurezza, il suo interlocutore però non si acquietare ed anzi rispondeva: *ed io sono il deputato Peroni e voglio parlare finchè mi piace*, ripetera che quella non era una chiesa nè un teatro, si un *teatro*, a questa parole pronunciate con alquanta perreccitazione ed accompagnate dalle approvazioni di quelli che lo circondavano fecero si che scoppiassero più alte le proteste degli astanti, i quali già salivano dai banchi salendo su di essi e rimanendo più forti le grida di silenzio.

Allora il vice-ispettore dott. Tarantola, mettendo una mano sul braccio del dottore Peroni, gli intimava ancora una volta di finirla, di tacere ed uscire, e non vedendosi ascoltato ordinava alle guardie di sopellerlo dalla chiesa.

Malgrado la protesta del Peroni, invocando la sua qualità di deputato, l'ordine fu dalle guardie eseguito, e spinti più che altro dalla folla degli astanti i quali si erano fatti loro dappresso, si trovarono tutti in gruppo fuori sulla soglia della chiesa.

Qui il Peroni cercava di svincolarsi, sempre protestando che era un deputato, ed il Tarantola riceveva un forte pugno sul viso, al quale alto la guardia Serafino Lanza, che alla dipendenza del delegato Falzoni si trovava di servizio sulla piazzetta di Santa Teresa, si fece a prestare man forte agguantando egli pure per le braccia il dottor Peroni ed eseguendo l'ordine dato dal Tarantola di trasferir in arresto alla Questura.

Il pugno che colpì il Tarantola sarebbe stato, a detta di alcune delle guardie, inferto dal Peroni. Il Peroni in contesta, ed in ciò è appoggiato dai testi avvocato Giuseta e Lattes, ed il Tarantola realmente confessa di non potere con tutta *certezza* affermare che gli sia stato scagliato dal Peroni, ma aggiunge che in quel momento anche per le assicurazioni delle guardie egli ritenne, e non ne poteva a meno, che il suo offensore fosse il Peroni, unica persona colla quale si trovava in contrasto.

Intanto molte persone e dalla chiesa e dalla piazza erano accorse e si erano aggiornate attorno al gruppo delle guardie e dell'arrestato, sicchè a stento era dato a loro di aprirsi il passo in mezzo alla folla tumultuante, e nel seguito parapiglia non è escluso che dalla folla stessa siano stati scagliati pugni alle guardie ed al Peroni.

E così il dottore Peroni, stretto vigorosamente dalle guardie, per quanto seguitasse a protestare che era deputato e non ostante opponesse una viva resistenza, gettandosi perfino per terra, dimenando vivamente le gambe e le braccia, venne, per via Santa Teresa e piazza San Carlo, tradotto alla Questura ove vi giunse cogli abiti stracciati, col corpo contuso e coll'animo eccitatissimo.

Appena però entrato nell'ufficio di P. S. egli si trovò immediatamente libero di sè, e con alcuni amici se ne uscì dirigendosi alla *Gazzetta del Popolo* dove venne visitato dal dott. Giuliana, il quale riscontrava sul suo corpo varie contusioni ed ecchimosi che il sanitario giudicava dovute, quelle delle braccia a pressione esercitata colle dita sulla massa muscolare, e quelle alle gambe ed all'addome a corpo contundente avvero a caduta; lesioni che guarirono tutte nel termine di giorni sette.

Nel contempo il vice-ispettore Tarantola e la guardia Lanza venivano visitati da altri sanitari che rilevarono sul loro corpo contusioni, lacerazioni e scalfiture dichiarate rispettivamente guarite in sette giorni ed in tre giorni.

Il 12 settembre il dottore Giuliana presentava la sua relazione e su di essa venivano iniziati i primi atti d'istruttoria, e nel lo successivo il regio questore con suo particolareggiato rapporto, deferiva alla Procura del re il vice-ispettore Tarantola assieme alla guardia Serafino Lanza, affinchè l'Autorità giudiziaria potesse iniziare quella procedura che credesse del caso nell'interesse della punitiva giustizia.

Ritenuto:

Che dai fatti sovraenarrati e dai rilievi in base ai quali il regio questore denunciò all'Autorità giudiziaria il vice-ispettore Tarantola e la guardia Lanza, due ordini di questioni si presentano a risolversi:

1° Il vice ispettore Cesare Tarantola, dichiarando in arresto il deputato Peroni, la egli abusato delle sue funzioni od ha trascurato le condizioni e le formalità prescritte dalla legge, per cui debba ritenersi responsabile del delitto previsto dall'art. 147 del Codice penale?

Negativa deve essere la risposta, perchè tale la considerano ed un sereno apprezzamento dell'emergenza dell'istruttoria ed una giusta interpretazione del citato articolo di legge.

***

I due estremi costitutivi del reato di arresto arbitrario di cui all'art. 147 del Codice penale, sono:

1° La privazione della libertà;

2° La illeggittimità dell'azione compiuta colla coscienza della sua illeggittimità, cioè agendo (nel che consiste il dolo specifico del reato) di agire fuori della sfera delle proprie attribuzioni od eccedere.

Così precisato il concetto giuridico che investe il detto articolo di legge rigorosissimo nella sua sanzione, e studiando colla stregua di tale criterio l'atto ed ordine di arresto del quale si vorrebbe dovesse rispondere personalmente il vice-ispettore Tarantola, giova a ricadere che nel caso in esame si verifica il concorso del primo estremo costituente il reato, cioè la privazione in danno del Peroni della sua libertà personale, essendochè per quanto tale privazione sia stata breve (si da lasciar quasi dubitare trattarsi più che altro di un accompagnamento in Questura da dove il Peroni fu subito lasciato libero, anzichè di un vero e proprio arresto, nel qual caso non all'Autorità amministrativa, ma solo all'Autorità giudiziaria spettava il diritto d'intervenire e sciogliere quanto era stato legato), tuttavia non esendo il tempo più o meno lungo pel quale dura la privazione della libertà elemento costitutivo del reato, conviene considerare come completo il fatto nella sua materialità per ciò solo che il dott. Peroni fu posto in condizioni di non poter usare liberamente dell'azione sua personale.

Se ricorre l'elemento materiale, esiste l'elemento morale, poichè l'istruttoria ha escluso che il vice-ispettore Tarantola nel dichiarare in arresto il Peroni abbia agito fuori della sfera delle sue attribuzioni o con intendimento di esorbitare da esse.

È giusto riconoscere che la istituita istruttoria ha in oggi escluso che l'on. Peroni col suo operato nella chiesa di Santa Teresa intendesse di offendere il culto, turbando l'esercizio di funzioni religiose, nè che pronunciando le parole da lui proferte avesse intendimento di lanciar contumelie contro le istituzioni cattoliche, ma egli mirava soltanto a protestare contro le ripetute apprezzazioni contrastanti colla sanità del luogo: e se di più discutere dell'opportunità di rilevare ad alta voce che la chiesa in quel momento si mutava in teatro, non potrebbesi a lui fare carico del reato previsto dall'art. 140 del Codice penale.

E così ancora è pur doveroso riconoscere che non vi sono elementi sufficienti per ritenere che il Peroni, cercando di sottrarsi all'arresto, che per la sua qualità di deputato riteneva illegale, abbia esercitato con diretta e voluta violenza, da quella resistenza passiva che non è colpita dalla legge.

Di guisa che il Pubblico Ministero nelle sue requisitorie osservava con ragione non esistere base per fondare una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Peroni.

Ma le sorriferite emergenze e le ricordate distinzioni non potevano riferirsi dal Tarantola al momento del fatto, egli, incaricato del mantenimento dell'ordine nella chiesa, vedeva quest'ordine turbato; vedeva sorgere contrasti che per la concitazione degli animi potevano degenerare in una lotta di partito, sicchè ogni indugio diventava serio pericolo per la tranquillità pubblica.

Vedeva messe in non calo le sue intimazioni, trovava in seguito opposizione, e questa opposizione trascendeva successivamente in violenze fino al punto che egli si sentiva ferito, e per conseguenza — perchè i consigli non valevano — era non solo suo diritto, ma suo dovere di usare quella forza ond'era investito dalla legge, perchè la legge fosse rispettata.

Così stando, non si può certo affermare che, nel dichiarare in arresto il Peroni, il Tarantola abbia agito con fine diverso da quello di voler tutelato il decoro dell'Autorità, rispettata la legge.

E conseguentemente non è dato sostenere contro la sua coscienza della illeggittimità dell'azione.

***

Nè si può ritenere poi che l'operato del Tarantola in quella circostanza, legale contro ogni altro cittadino, divenisse illegale per la qualità di deputato che il Peroni riveste e che egli stesso ignora.

Sovrano deve essere il rispetto che l'illustre Paese deve circondare il rappresentante della nazione, come quello che per volontà di popolo viene chiamato a partecipare all'esercizio della sovranità.

A garantire la libertà delle altissime sue funzioni, la legge, sul volerle salve, gli accordò speciali prerogative riguardo alla sua libertà personale; ma queste, che costituiscono un *jus singulare*, perchè vivano ed approdino alle loro finalità non devono esagerarsi, nè devono essere distratte dal fine pel quale furono introdotte: diversamente si rovescierebbe in un nuovo arbitrio, in un nuovo dispotismo.

Nessuna disposizione delle nostre leggi ha mai sancito l'assoluta inviolabilità ed impunità del deputato. E l'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno, vietando che il deputato sia arrestato e tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera, eccelde esplicitamente il caso di flagrante delitto.

E poichè ragionevolmente il Tarantola, come sovra si spiegò, doveva ritenersi di fronte a reati flagranti ed a reati per giunta così gravi da poter anche importare pena corporale fino a due anni e più, egli doveva ritenersi in obbligo di agire come fece, non ammettendo il diritto d'immunità che non poteva ritenere legittimamente invocato dal Peroni.

***

Nemmeno potrebbe affermarsi la responsabilità del Tarantola per avere nelle circostanze di cui si tratta esercitato le funzioni senza nuovo rivestito dei distintivi della sua carica. Il diritto di esigere un rispetto risulta dalla qualità attribuita dalla legge al funzionario che lo esercita e non ai distintivi della carica, e se la mancanza delle insegne nei funzionari della pubblica sicurezza costituisce una presunzione di ignoranza della loro qualità in favore del cittadino, in concreto la sua qualità di funzionario di pubblica sicurezza venne ripetutamente denunciata dal Tarantola, sicchè ogni ragione d'ignoranza veniva meno; ed entrare in altre concrete sarebbe il voler dare maggiore importanza alla forma anziche alla sostanza.

Inoltre si deve rilevare che mentre l'abrogata legge della sicurezza pubblica del marzo 1865, all'art. 19, voleva sempre che dinanzi al pubblico, nell'esercizio delle sue funzioni, l'ufficiale di pubblica sicurezza dovesse fregiarsi di un nastro tricolore ad armacollo, eguale disposizione non si trova più ripetuta nella legge 30 giugno 1889 in oggi vigente, e soltanto all'art. 3 del relativo Regolamento l'obbligo del funzionario di mettersi ad armacollo la sciarpa tricolore viene ripetuto, ma limitatamente a quando occorra di sciogliere una riunione od assembramento; del che in concreto non era il caso.

Dalle quali considerazioni ne consegue che l'operato del Tarantola cessando stato regolare e legittimo, non può formare oggetto di veruna accusa penale.

***

Il secondo punto di questione che presentasi alla risoluzione della Camera di Consiglio si concreta in questi termini:

La guardia Serafino Lanza, nell'eseguire gli ordini del suo superiore ha egli contro il Peroni commesso atti arbitrari od usato rigori non consentiti dai regolamenti, di guisa che siasi reso responsabile del reato di cui all'art. 153 Codice penale?

Ed su queste punto pure la istruttoria non fornisce elementi per affermare che nell'operato di quell'agente concorrano gli estremi di fatto e d'intenzione che sono necessari per chiamarlo responsabile del grave delitto previsto dall'art. 153 Codice penale o di qualsiasi altro reato.

Ed invero nemmeno, nemmeno l'on. Peroni, accusa direttamente la guardia Lanza di averlo percosso, e tutti i testi sentiti, il Giuatta, il Lattes, il Crespolani, ecc., ecc. escludono che il Peroni sia stato percosso dalle guardie; e mentre alcuni di essi affermano che venisse trascinato un po' vigorosamente, ed altri dicono in male modo, nessuno però accenna a fatti che lascino supporre atti di brutalità o di eccessivo rigore affatto intollerabile per parte di chi ha la missione di tutelare l'ordine e la quiete cittadina.

E giustizia vuole che si riconosca come dal momento che il Peroni, invece di aderire, come avrebbe potuto, all'invito di recarsi in Questura, riservandosi di presentare alla competente Autorità i suoi reclami, volle prescegliere una resistenza sia pure passiva, ma recisa e decisamente, necessario, inevitabile, diventava l'uso della forza per parte degli agenti per vincere quella resistenza, affinchè l'ordine di chi aveva facoltà di ordinarlo trovasse la sua completa esecuzione.

Nè la forza spiegata dal Lanza nella sua vigoria muscolare deve essere stata eccessiva, poichè l'on. Peroni, come afferma il dott. Giuliana, non ebbe a riportare che ecchimosi e contusioni, le quali sanarono in pochi giorni ed erano la maggior parte dovute alla pressione delle dita sulla massa muscolare; notandosi ancora che risultò che nel parapiglia seguito, altre persone abbiano portate la mano sul Peroni, non solo, ma sulla stessa guardia Lanza che fu pure contusa.

Indubitatamente poi dato anche che il Lanza abbia più del bisogno reagito contro la resistenza che doveva superare nell'eseguire l'ordine che aveva ricevuto, esula la lui quella dolosa volontà di violare la legge che è estremo indispensabile di ogni delitto, ed il contegno suo potrà meno colpito, come venne in realtà, da misure disciplinari, ma sfugge alla grave sanzione dell'art. 152 del Codice penale.

E così dimostrato come per i rilievi sopra esposti non risultino elementi di imputabilità contro il funzionario ed agente di pubblica sicurezza di cui in questione, ritiene la Camera di Consiglio di dovere accogliere le conclusioni emesse dal Pubblico Ministero, perchè si pronunci non esservi luogo a procedimento **per insistenza di reato.**

***

Per questi motivi:
Visto l'art. 260 del Codice procedura penale;
Dichiara:
Non essere luogo a procedimento penale contro sottrascritti gli imputati signor Cesare Tarantola, vice-ispettore di pubblica sicurezza e Serafino Lanza, guardia di città presso la regia Questura di Torino.

Torino, 29 *(Stefani)*. — Il ministro dell'interno, tenendo conto dell'inchiesta ordinata dal prefetto in seguito al noto incidente della chiesa di Santa Teresa, sospese per 20 giorni il vice-ispettore Tarantola trasferendolo a Cuneo e sospese 30 giorni la guardia Lanza trasferendola a Bergamo.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Desta viva sorpresa la sospensione inflitta dall'on. Crispi al vice-ispettore Tarantola ed alla guardia di pubblica sicurezza Lanza, dopo l'ordinanza del Tribunale di Torino che li assolveva per insistenza di reato.

Il *Fanfulla* commenta stranamente la sospensione, premesso il tenore dell'ordinanza d'assoluzione, parla di punizione disciplinare che dovrebbe applicarsi ai due agenti.

Il *Diritto*, a proposito dell'ordinanza, scrive:

« A Torino, dove il principio di libertà è inteso ed osservato con austero rispetto, l'ordinanza della Camera di Consiglio sarà discussa o giudicata con molta severità, come lo fu un'altra recente sentenza, favorevole sono pure ad un querelarino, riflettente il processo di diffamazione a carico di un giornale; le cui accuse ebbero, nessuno può negarlo, schiacciante smentita contro la moralità del querelante. »

La *Tribuna* chiama strana l'ordinanza della Camera di Consiglio di Torino, dicendola compiacente per gli insultatori del Re e delle istituzioni. Aggiunge che essa incoraggia la violenza e la mala educazione degli agenti di pubblica sicurezza. Continua pertanto di reazione clericale, favorita dalla Magistratura, fino ad invitare il Governo a porre un argine, sovrapponendosi alla Magistratura.

La stessa *Tribuna*, in altra parte del giornale, commentando le punizioni inflitte al Tarantola ed al Lanza, le trova lievi. Aggiunge però che hanno un significato il quale non dovrebbe sfuggire ai magistrati estensori dell'ordinanza. Termina invitando il Governo a non fermarsi a mezza strada!

Due concorsi governativi per l'enologia.

Il Ministero d'agricoltura, per favorire le Associazioni che mirano a promuovere la preparazione di vini a tipi costanti, ha aperto concorsi speciali ai premi seguenti:

1° Un diploma d'onore con lire 5000; 2° tre medaglie d'oro con lire 2500 ciascuna; 3° tre medaglie d'argento con lire 1000 ciascuna.

Per i capi-tecnici delle Associazioni vinarie e Cantine sociali premiati si assegnarono:

2° Una medaglia di argento con lire 500, 2° tre medaglie di bronzo con lire 200 ciascuna; 3° tre medaglie di bronzo con lire 150.

Tempo utile per concorrere, 31 dicembre 1897. Le Associazioni e Cantine sociali concorrenti debbono provare d'esersi costituite dopo il 1° gennaio 1894 e di produrre annualmente 1000 ettolitri di vino della stessa qualità pel primo premio, e 500 pel secondo e terzo.

— L'altro concorso bandito dallo stesso Ministero è per una Memoria sui fermenti alcoolici per migliorare la preparazione e la sorbevolenza dei vini.

Due premi: 1° Medaglia d'oro e L. 2000; 2° medaglia d'argento e L. 1000.

Tempo utile, tutto dicembre 1897.

Un monumento a Carnot.

Fontainebleau, 29 *(Stefani)*. — Si è inaugurato il monumento in memoria di Carnot.

Félix Faure, volendo onorare la memoria del suo predecessore, vi assistette circondato dalla famiglia di Carnot, dalle Autorità e da gran folla.

Nel regno della donna

Profilo femminile.

Una delle figure più interessanti del movimento femminile moderno è la signora Schmall, direttrice dell'*Avant-Courrière*, l'organo più attivo della fanerosa crociata per la nostra emancipazione.

Essa è nata nel Kent, dove ha passato la sua prima giovenità. Dal padre, tenente Archer della regia marina inglese, ella ha ereditato la energia del carattere, la praticità delle vedute; ha dalla madre francese lo spirito brioso, la facile parola, che la rendono così utile alla causa che essa difende.

La vita tranquilla e modesta di una famiglia militare non era ricca, un'educazione solida e utile l'hanno avvezzata presto alle lotte della vita: ma la dolce cerchia delle sue più care affezioni fu presto spezzata; le nozze prima il padre e dopo pochi anni la mamma e, giovinetta ancora, Giovanna Archer è costretta a recarsi presso alcuni parenti che la conducono prima a Malon e poi in Algeri.

Scoppiata la guerra franco-germanica ella ritorna a Parigi e vi giunge proprio la vigilia del blocco finale, sicchè le è impossibile di uscirne; il suo spirito forte non si piatte, e dalle circostanze trae argomento a sviluppare le sue generose qualità.

Si fa ascrivere all'ambulanza americana e presta servigio durante tutta la memorabile campagna.

Da quel tempo ella giudica sua vocazione dedicarsi agli infermi, delicata missione che noi italiane consideriamo troppo umile, ma che le inglesi hanno nobilitato richiedendo in chi la esercita spazio intellettuale e fine educazione.

A Parigi riporta con onore il diploma di Bachelière-es-lettres, ed è ammessa per speciale favore all'Ospedale della Maternità quale assistente esterna.

Durante questo periodo conosce Enrico Schmall e a lui si promette in sposa; questa relazione aumenta il numero delle sue conoscenze perchè lo Schmall appartiene al partito repubblicano, è intimo amico di Clémenceau, di Rochefort e di altri belli e grandi ingegni.

Venuta in contatto con Maria Deraismes, di cui ammira le qualità, pur deplorando gli eccessi del suo spirito troppo maschile, la Schmall diviene membro della Società per la *rivendicazione dei diritti femminili*, entra a far parte della Lega per riformare la morale pubblica.

Ma ben tosto il suo criterio, sempre pratico, le dimostra che la donna dalla cattedra può poco ottenere, e allora forma il progetto di fondare l'*Avant-Courrière* che penerà per far approvare alla Camera una legge che difenda *il salario delle donne maritate*.

Quantunque la signora Schmall sia, come il marito, una feroida radicale, pure ella rende fra i suoi amici alti personaggi di opinioni assai diverse dalle sue.

La duchessa d'Uzès è intima amica della gentile signora ed una delle più calde appoggiatrici dell'*Avant-Courrière*. La Schmall è ospite assidua di Bonnelles, ed è appunto al ritorno da una di questi viaggi che essa s'innamora della bellezza del parco di Mousseaux e fa acquisto di una parte di quel luogo delizioso per costruirvi la sua casa di campagna, ove può sfoggiare il suo buon gusto, il suo amore per tutte le cose belle. Poichè nota caratteristica di questa donna eminente è un profondo e sincero interesse per tutte le idee democratiche, unitamente una spiccata tendenza individuale per tutte le raffinatezze della vita.

Ella parla francese senza ombra d'accento straniero e i suoi scritti in questa lingua sono altamente apprezzati da tutte le riviste, che si tengono ad onore di contarla quale collaboratrice.

Carissa di maniere, semplice, buona, ospitale, prova coll'esempio che una donna può benissimo dedicarsi al bene della società, pur conservandosi ottima madre di famiglia, donna compita in tutti i suoi veri doveri.

***

Piccole rivelazioni della moda. — Ho promesso di essere prudente depositaria dei grandi misteri che mi furono rivelati, ma poichè, dopo tutto, sono donna in tutta l'estensione del termine, non so trattenermi dal desiderio di parlare alle mie lettrici di alcune fra le salienti notizie che riguardano la nostra toeletta autunnale.

Ho detto già che il *blen* elettrico sarà la tinta più in voga, oggi posso accertare il fatto, chè ho visto ed ammirato alcuni oggetti i quali lasciano davvero bene augurare del gusto che presiederà la prossima moda.

Scelgo nel mucchio un ampio mantello da teatro o tutt'al più da vettura, lungo fino al piede e tutto ento di dietro, per lasciando indovinare la linea della figura; intorno al collo e sui davanti un alto bordo di *mongolie* bianca, il quale all'altezza della cintura si ripiega in modo da formare una specie di manicotto. La fodera di raso delicatamente rosea, trapuntata a cucitura bianca, ha una larga tasca per il ventaglio e una più piccola per il fazzoletto. Infine, un amore che ingloria, checchè ne vogliono dire per spirito di nazionalità, la specialità francese in fatto di eleganza.

Lo stesso mantello si fa corto sino al ginocchio; è allora tutto foderato di *mongolie*.

Due giacchette dette *spencer* sono di panno nero e *bleu marine* con gli ampi colletti *a revers* di astrakan, grossi alamari come quelli dei nostri ufficiali si incrociano sui davanti. Una è fatta a vita, l'altra cade diritta fino sotto la cintura; non ho bisogno di dire che una signora un po' pingue non può arrischiare questo modello, che naturalmente ingrossa.

In gran favore il velluto detto *du Nord*, a trama di cotone; nero, *bleu*, verde cupo, granata; ma il più grazioso è quello *crème* tutto unito, oppure a fiori minuti viola, rosa o azzurri; se ne fanno graziosissimi costumi che mi riserbo a descrivere perchè non li ho ancora visti in azione.

Al collo si porta sempre una quantità di nastri di crespo; è una moda che favorisce le signore che non passeggiano un bel collo, ma che toglie grazia alle belle nuche attraenti per freschezza.

Le maniche si fanno molto lunghe, vengono fin quasi alla prima falange e terminano a punta o in quadrato con larghi sbuffi di trina cadenti sulle dita.

Le cinture si portano sempre, ma più basse; carine quelle di seta scozzese con alta fibbia sui davanti, quelle d'elastico nero con bottoni d'acciaio.

Praticha a leggiadre le maglie di lana allacciate sulle spalle, a larghe maniche strette al polso, bianche o colorate; sarrono per le signore che si dilettano di bicicletta, e saranno utili nell'inverno sotto i mantelli, perchè marcano, senza ingrossarla, la vita.

bre ed Enrico Rossero, il presidente e vice-presidente, ringraziando delle specifiche cariche loro conferite con lusinghiere votazioni, dissero belle parole lumeggiando all'avvenire della Società Militare, che dev'essere antesignana nel patriottismo cittadino.

VIGEVANO.

29 settembre. (*Fernandez*). — **Consiglio comunale.** — Occorrendo alcune nomine di insegnanti per le nostre scuole primarie, il Consiglio aveva già in precedenza stabilito che il concorso si facesse per titoli e per esame, incaricando di tutto la Commissione di sorveglianza scolastica sotto la presidenza dell'assessore della pubblica istruzione cavaliere ufficiale avvocato Spargellini. In base alle risultanze del concorso, la Commissione propone e il Consiglio ieri sera nomina a titolare della quinta maschile l'insegnante Medoni, alla quarta femminile la signorina Isalda e alla terza femminile la signorina Lodola. Nella stessa seduta si deliberarono altri concorsi per titoli ed esami per altre classi maschili e femminili.

— **Il ricorso dei mastri muratori.** — Sono circa una cinquantina di esercenti della città che firmarono un ricorso al Ministero delle finanze contro il locale ufficio delle tasse. Ad onor del vero, il ricorso è quanto di più rispettoso, ragionevole e ragionato si può immaginare. La presidenza della Società degli esercenti cominciò essa stessa un vero lavoro di vigilanza, escludendo dal ricorso quelli che reputò in grado di accettare un aumento consigliando altri ad associarsi coi sterati alla morte dell'agente, e appoggiando invece con giuste motivazioni il ricorso per quelli che notoriamente non possono sottostare ad aumenti di sorta e che furono colpiti forse per insanie informazioni assunte dall'agente. Il ricorso sarà accompagnato da note d'appoggio del sindaco e del nostro deputato.

La ricchezza mobile in Piemonte

ELENCO DEI PRINCIPALI RUOLI.

Nel circondario di Casale.

Casale Monferrato, 27 settembre.

(s. c.) — Premesso che, a cagione della fiscalità finanziale del defunto agente, il Comune di Casale era già il più tassato nell'intiera provincia di Alessandria, ecco le principali proposte di aumento pel nuovo biennio, opera postuma del medesimo funzionario.

È pure da notare che i principali accertamenti sono ancora in corso di studio.

Negozianti in bozzoli.

Scagliotti Luigi L. 800-1000.

Affittuari.

Bossi Giuseppe L. 600-1500.

Negozianti in cereali.

Mercando Leonardo L. 2500 3500 — Rossi Domenico 800-700.

Commercianti in formaggi, erbaggi, frutta.

Artusio Giovanni L. 1150-2000 — Scaglietti Luigi 550-1000.

Negozianti in vino all'ingrosso.

Zajo Giovanni L. 1200-2000 — Bargero Felice 850-1200 — Bargero Giovanni 1200-2000.

Fabbricanti birra e gazosa.

Gualfino Annunciata L. 980-2300.

Distillerie.

Oddone e Ferraris L. 1600-3500 — Desanctis e Sarigiotti 6000-14000 (concordato in L. 9000).

Casari, negozianti burro, formaggi, olii.

Combi Giuseppe e figli L. 3500-5000 (concordato in L. 4000) — Carli Bernardo 700-1600 (concordato in L. 1000).

Bacologi.

Aichino Tersilio L. 1000-1900 (concordato in L. 1700) — Manti Carlo 2200-2975 — Toni Carlo 1200-2000.

Pizzicagnoli.

Baldi Giuseppe L. 500-1400 — Caprioglio Alessandro 600-1700 — Caprioglio Luigi 2000-2600 — Dario Luigi 1100-2100 — Deitrecht Antonio 4000-5500 — Fertina Ambrogio 3500-4000 — Gallarini Giuseppe 3700-4400 Gaia Giuseppe 600-1400 (concordato in L. 900) — Nicola Ambrogio 3500-5000 — Pinelini Luigi 1000-12000 — Rampazzi fratelli 3000-5000 — Riccio Pietro 3500-3800.

Fruttivendoli, erbivendoli.

Savio Teresa L. 500-2000.

Fornai, panettieri, negozianti in farine.

Anselmino Giuseppe L. 800-2200 — Bacchia Mauro 800-2000 (concordato in L. 1000) — Borelli vedova Moscotti 4300-7000 (concordato in L. 6200) — Boltri Pietro 1200-2400 — Castelli Michele 1000-2200 (concordato in L. 2000) — Canepa fratelli 1100-2000 — Cresta Carlo 800-2000 — Graziani Mario 1500-4000 — Provera vedova Fiore 2200-3000 — Ravasio Francesco 1200-2100 — Rossi Domenico 3500-4400.

Pasticcieri, liquoristi.

Rossignoli Edoardo L. 1000 3000 — Boltri Luigia 800-1400.

Albergatori, trattori.

Coppo (*Rosa Rossa*) L. 9200-10000 — Gambetta (*Italia*) 800-1200 — Debendi (*Pesce*) 1200-3000 — Capra (*Testa Origia*) 1200-1800 — Martinotti (*Canal Bianco*) 500-2500.

Bottigliera.

Zaccone Luigi L. 1200-1800.

Farmacisti.

Aspesi Giovanni 3400-4000 — Bramante Carlo 4000-5000 — Bramante Cesare 6000-7000 — Cerruti Carlo 2400-3000 — Fanelli Luigi 2500-3500 — Lachelli Ferdinando 3500-4000 — Mantelenti Luigi 8500-11000.

* *

Casale, 28 settembre.

(s. c.) — A complemento dei dati nei trascorsi, accovi quanti altri riferentesi agli accertamenti rimasti in corso di studio alla prima edizione del ruolo e stati pubblicati appena ogni.

Vi si contengono tali spaventosi aumenti da destare una vera indignazione.

Per soli 25 redditi accertati nel biennio scaduto in complessive L. 158,647, l'agente delle tasse — defunto — ha proposto un nuovo accertamento in L. 345,650 pel biennio in corso, cioè *un aumento di L. 151,803 ripartite fra 18 contribuenti!!!*

Affittuari.

Gruppi-Carlo L. 6000-12000.

Case bashi.

Fenzati e Besso L. 2500-5000.

Fabbrica concimi.

Ottavi e Morbelli L. 16000-24000.

Molini.

Molino Anglo-Americano L. 18500-30000.

Giornalisti.

Ottavi fratelli fu G. A. L. 10040-12040.

Negozianti in stoffe.

Trevos Aron e C. L. 9100-13000.

Macchine agrarie.

Ottavi fratelli fu G. A. L. 6000-8000.

Fabbriche calci e cementi.

Cundiani Eliseo L. 10000-30000 — Cerrano Giuseppe e C. L. 18000-40000 — Marchino Is. e C. lire 18000-28000 — Ottavi e Morbelli L. 11500-16000 — Lanza e C. (laterizi) L. 3000-6000.

Commercanti.

Gavarotti Francesco L. 4000-11000.

Medici-chirurghi.

Valsarni cav. Flavio L. 4350-6000.

Avvocati, procuratori.

Capra Cesare L. 7000-10000 — Ghigo Carlo lire 7000-9000 — Gianchino Giovanni L. 6400-7000 — Lanza Francesco L. 7000-9000 — Michelotti Vincenzo L. 5000-6000.

Industriali pel loro agenti, ecc.

Cundiani Eliseo L. 1000-2500 — Marchino e C. L. 720-3400!!! — Cerrano Gius. e C. L. 3000-10760!!! — Società Casalese per laterizi L. 1000-2700 — Mutua Anglo-Americana L. 4500-6400 — Ottavi fratelli fu G. A. L. 2037-13520!!!

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Gafino Pasqualino, furto; Blanenti Giacomo e Giovanni, appropriazione indebita; Jorion Giuseppe e Fabre Enrico, bancarotta; Bianco Federico, appello; Volpe Bernardo e Cavalle Antonio, appello.

Corte d'Appello. — Massia Agostino, furto; Cavagnero e Serra, furto; Gulla Candido, trasgressione vigilanza; Canarosi Giacomo, lesione; Alberi Battista, violenza alla forza; Recanzone Giuseppe, furto.

Osservatorio di Torino. — 29 settembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 17,9 Massima + 24,1
Acqua caduta millim. 1.6
1° ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 20, tramonta a ore 18 minuti 8.

MEMORANDUM.

Circolo agricolo (via Mercanti, 14). — Adunanza mercoledì, 2, alle 20 1/2, per comunicazioni importanti. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenienti.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino ufficiale. — *Torino, 28 settembre.* — La settimana continua la ricerca di greggie ai organzini, ma gli affari conchiusi non furono molti in causa della fermezza dei detentori, che sostengono sempre più i loro prodotti.

Per contro si combinarono non pochi affari in bozzoli che vennero pagati correntemente da 31 50 ad 11 50; ottasi anzi un lotto che fu pagato qualche frazione lo più di quest'ultimo prezzo.

Ecco il listino dei prezzi sopra ali:

Greggie extra classiche	L. 1900
» classiche	» 1850
» 1.o ordine	» 1750
» 2.o »	» 1650
Organsini extra classici	» 1700
» classici	» 1650
» 1.o ordine	» 1550
» 2.o »	» 1450

Bozzoli gialli classici a rendita L. 11 25@11 75
» 1.o » » 11 25@11 75
Doppi in grana deparati per filaggio L. 9 50@9 75

Torino. Mercato della legna dal 23 al 28 settembre

Fuori il listino dei prezzi per misura:					
Legna forte	2200	L. 6 32	6 35	media	6 34 1/2
Legna dolce	2400	» 3 28	6 34	»	6 30 —
Carbone 1° q.	2200	L. 1 80	1 10	»	1 05 —
» 2° q.	1400	L. 0 90	0 98	»	95 —
In tutto mir.	12000				
Fieno	L. 6 25	a	6 65	media	6 60 —
Paglia	L. 0 45	a	0 51	»	6 48 —
In tutto mir.	Fieno 1100		Paglia 1000.		

Moncalieri, 27 settem. — Bozzoli per mg. da 9 60 a 10 80 — Vitelli 1ª q. da 8 60 a 9 10 — Id. 2ª q. da 7 50 a 8 75 — Maggie da 5 75 a 6 75 — Bovine da 3 50 a 5 40 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 5 60 a 7 10 — Id. 2ª q. da 4 60 a 4 50 — Manzi da 5 00 a 5 90 — Montoni da 5 25 a 5 50 — Capretti da 60 00 a 60 00.

Mortara, 28. — Segale a L. 14 60; meliga a 10 25; riso 1.a qualità a 37; id. 2.a a 32 50; paisino a 12 00; fagiuoli a 17 50; id. dell'occhio a 16 45, all'ettolitro; frumento a 20 00; ravizzoni a 32 50; avena a 15; risone nostrano a 16 00; id. giapponese a 15 25, al quintale.

Pavia, 28. — Frumento da L. 20 50 a 22 25; avena da 14 75 a 15 25; meliga da 12 a 13; risone giapponese da 15 50 a 16 50, risone nostrano da 16 50 a 18; fagiuoli da 32 a 73, al quintale.

Vercelli, 28. — Mercato dei risi stazionario, ad eccezione dei lustrini che sono sostenuti.

Fermi gli altri generi.

Novara, 27. — Vendite correnti nei risi a prezzi fermi. Risoni stazionari, invariato il resto.

Olio d'oliva.

Nizza, 27. — Il mercato fu più animato, specialmente il superiore, che trova facile collocamento. Alcuni lotti

SPORT

Corse di cavalli a Varese.

(Domenica, 29 settembre).

Corse in genere non eccessivamente interessanti nè per il numero nè per la qualità dei cavalli.

Premio Ticino (corsa a vendere), L. 1000 per cavalli d'ogni paese, metri 1200.

Corrono: *San Giorgio*, di Adolfo Ragusa; *Mongrana e Puce*, di T. Rook, *juniore*; *Sabina* di T. Rook, *senicra*. Arrivano:

1ª *Mongrana*, di T. Rook, *junioro*;
2ª *San Giorgio*, di A. Ragusa.

Premio Campo dei fiori (*handicap*), L. 3000 per cavalli italiani, metri 2200.

Corrono ed arrivano:

1° *Penelope*, della Razza Sanzalvi;
2° *Sultan*, di Giovanni Rook.

Premio del Jockey Club, L. 1000 per cavalli d'ogni paese, metri 2000.

Corrono ed arrivano:

1° *Palmira*, della Razza Sanzalvi;
2° *Cuil de chat*, della Razza Velta.

Premio Castano, L. 1000 per cavalli da caccia, metri 3000.

Corrono: *Manovlich*, di Alfredo Ferrati; *Infanta*, di Francesco Simonetta; *Follette*, di Enea Gallina; *Wood Violet*, di Emilio Bian. Arrivano:

1° *Follette*, di C. Gallina;
2° *Manovlich*, di A. Ferrati;
3° *Infanta*, di F. Simonetta.

Premio d'autunno (*handicap*), L. 4000 per cavalli di ogni paese, metri 1700.

Corrono: *Royal Hart*, della Razza Velta; *Henry VIII*, del marchese Trevisani; *Velterno*, della Razza Sanzalvi; *Catherina*, della Petite Écurie e *Dolo* di Camillo. Arrivano:

1° *Catherina*, della Petite Écurie (kg. 58 1/2);
2° *Royal Hart*, della Razza Velta (kg. 63);
3° *Henry VIII*, del march. Trevisani (kg. 58).

Cavalli italiani in Francia.

Nella scorsa settimana, e precisamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, ebbero luogo a Parigi nell'ippodromo di Maisons-Laffitte tre riunioni di corse internazionali.

Vi parteciparono le scuderie italiane di Carlo Caldesi con *Sanzatello*, *Freldo*, *Rinaldo* e *Frontino*; del conte Turati con *Fatinca*; del barone Bordonaro con *La Laire*. La vittoria non arrise quasi ai colori italiani, a dir vero, ad eccezione di *Sanzatello*, non troppo bene rappresentati. *Freldo*, che nell'annata ha fruttato una bella somma al suo proprietario, è assai stanco della lunga campagna e d'altronde doveva correre su una distanza che non era la sua; e *La Laire*, vincitrice del premio Principe Amadeo a Torino, sembra si sia azzoppata, ed in ogni caso è una cavalla d'origine francese.

Freldo corse nel Premio della Garonna (m. 2200) col peso di kg. 59, superiore di assai a quello dei suoi concorrenti, ed arrivò quarto su 7 partenti; e nel premio del Escaut (m. 2100), sono su 11 partenti.

Rinaldo corse nel Premio della Senna (m. 1000) con 63 kg. e riuscì quarto su 12 partenti; e nel Premio del Manœuvres 12° su 17.

Frontino corse nel Premio della Garonna (m. 2200) col peso di kg. 54 ed arrivò 5° su 7.

La Laria corse nel medesimo premio con kg. 51 1/2, arrivando 6ª.

Fatinca corse nel Premio del Tamigi (m. 1600) con kg. 47 1/2, arrivando 15ª su 19.

Sanzatello corse nel Premio del Volga (m. 2000) col peso di 62 kg., e forse per il poco adusciamento al freddo a quelle dei suoi avversari, — il vincitore *Dagger*, non portava che 53 kg., — forse per circostanze accidentali, non arrivò che 4ª su 6 partenti. Si perse però la sua rivincita nel Premio del Tago (m. 1500), dove battè brillantemente *Fresno* del barone Rothschild, essendosi ritirati tutti gli altri iscritti che non avevano probabilità di sorta. *Frontino* e *Freldo*, secondo la *Rivista delle Corse*, sono iscritti a Maisons-Laffitte per il 3 ottobre in una corsa *handicap*, e *Sanzatello* e *Freldo* nel Premio Novembre-Hurdle a Longchamps.

Corsa ciclistica
di Campionato piemontese di resistenza.
(100 chilometri su strada).

Il « Bicicletisti-Club Torino » sta organizzando una Corsa di Campionato piemontese di 100 chilometri su strada, per l'ultima domenica d'ottobre. Questa data fu scelta per non disturbare il « Ciclisti-Club », il quale darà corse nel Velodromo Umberto dal 16 al 20.

È la prima volta che una corsa regionale di tale importanza si ha fra noi.

Il progetto della corsa comprende le due categorie *dilettanti* e *professionisti*, con due serie di premi uguali; vale a dire che, anche pei professionisti, i premi consisteranno in medaglie ed oggetti di valore e non in denaro; e ciò, perchè coloro che hanno corso, finora, quali dilettanti, non abbiano ad essere indotti a correre il Campionato quali professionisti.

Le Società ciclistiche della regione hanno approvato il progetto e perciò il Campionato ha carattere ufficiale. Oltre l'appoggio morale, il « Bicicletisti-Club Torino » osserva certamente quello del commercio ciclistico, con un concorso pecuniario notevole per l'effettuazione di questa corsa.

Il « Veloce-Club Torinese » ha offerto, per questa corsa, due medaglie d'oro e due d'argento.

La corsa Ivrea-Strambino-Tina-Strambino.

(*Domenica 29 settembre*).

Partenti 21; tempo massimo ore 1,15'.

Arrivarono, compiendo felicemente la corsa di 26 chilometri:

1° Ferrero Michelangelo, minuti 43', medaglia d'oro; 2° Gremmo, 43'30", medaglia *ormeil*; 3° *Va pian* (Bolami), 44', medaglia d'argento; 4° Bianco degli Imberti Eliseo, 44'30", medaglia di bronzo; 5° Botta, 45', medaglia di bronzo; e giunsero nel tempo massimo tutti i partenti, cioè: Maufredi, Mentasti, Tarello, Perona, Pesando, Cler, Borsallino Vincenzo, Deangelis F. (5°/7), Targhetta, Brimcher, Destefanis, Cena, Rossi, Barron, Lesca, tutti con medaglia di bronzo.

Alle corse ciclistiche di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 9,10:

Alle corse ciclistiche internazionali di ieri il torinese De Rossi fu vincitore del premio della signore. Egli fu acclamatissimo.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera al Balbo lo spettacolo d'onore dei coniugi Prévost-Bardou, ossia il numero dei *Nani viventi* cotanto applauditi, uno dei migliori della Compagnia cosmopolita di varietà del signor Mentasti.

Quella di questa sera è l'ultima della stagione.

Domani sera dark principio alle ore recite la Compagnia Biagi con la *Dora* di Sardou.

La « Riforma Sociale » — Il Fascicolo 6, anno II, vol. IV, 25 settembre. — Fu pubblicato or ora questo nuovo fascicolo della importante rivista; esso contiene pregevoli articoli dei migliori fra i sociologi italiani e stranieri, quali l'illustre Carlo Ferraris, il Salvioli, Worms, Giorgio Mylius, ecc. In esso fascicolo sono esaminate parecchie opere di sociologia, fra cui quella recentissima del professore Edward Jenks sulla storia delle Colonie australiane. Una sintetica Cronaca politica riassume gli avvenimenti giubilari di Roma, e la consueta Cronaca economico-finanziaria tratteggia il movimento finanziario della quindicina.

Ecco il sommario del fascicolo:

I. Articoli: Questione sociale e questione sessuale (Dottor M. Morasso) — La statistica internazionale dei metalli preziosi (Carlo F. Ferraris) — La Dottrina del fondo Salari nelle sue varie fasi (Giuseppe Siracusa).

II. Questioni del giorno: A proposito delle elezioni inglesi (Giuseppe Salvioli) — La riforma dell'insegnamento politico ed economico in Francia (René Worms) — L'Italia nei Beaudir (Giorgio Mylius).

III. Cronache e riviste: Rivista delle riviste (a).

Bibliografia: Bibliografia; prof. Edward Jenks: History of the Australasian Colonies (from their foundation to the year 1890) (L. Albertini).

Appunti bibliografici.

Cronaca politica — Cronaca economico-finanziaria.

Anno I, 20, semestre L. 10, fascicolo L. 1. Abbonamento presso tutti i libri.

CRONACA

Ricorsi elettorali, relazioni ed altro al Consiglio provinciale di Torino.

Domanda della Società delle ferrovie di Udine e Pont St-Martin per impianto ed esercizio di una tramvia a cavalli fra la stabilimento di Pont St-Martin e la stazione ferroviaria. — Relatore ing. Salvadori.

La Commissione permanente per le opere pubbliche, esaminati i documenti ed intendendo su alcuni particolari tecnici, è d'avviso che si debba in massima far luogo alla richiesta concessione.

* *

Chiabrano — Opera pia parrocchiale — Mantenimento in Ente autonomo. — Relatore Pietro Giacosa.

Il relatore, dopo aver tracciato la storia dell'Opera pia, considerato che le ragioni che militano in favore del mantenimento in Ente autonomo della pia Opera si trovano nel fatto della sostenuta di culto misto nei Comuni in questione e sulla erronea convenienza che si mantengano fuse e distinte le istituzioni per ogni culto, allo scopo di evitare che nella amministrazione e distribuzione di fondi derivanti a persone di una data confessione abbiano ingerenza persone di confessione diversa, il che potrebbe originare facilmente dissidii e lotte gravi, e dopo altre considerazioni, dà parere favorevole a che l'Opera pia sia mantenuta autonoma.

Elezioni provinciali del circolo mandamentale di Vittorio e Pinerolo. (Contestazioni sull'elezione del cav. prof. Piero Giacosa). — Relatore Gariazzo.

In questo circolo nel 1875 votanti 11 cav. Giacosa ebbe 1352 voti, e fu proclamato eletto.

Contro questa elezione fu presentato ricorso per non essersi la lista di identificazione sottoscritta, chiusa, suggellata e mandata al pretore immediatamente dopo il riscontro della scheda. La Commissione, considerato che nel solo verbale del Comune di Gaues fu annotato il fatto, che vi pone contrarie dichiarazioni per gli altri Comuni, a parte ogni osservazione sull'influenza che irregolarità commesse in altri Comuni possano aver esercitato sul risultato complessivo (la quasi unanimità di soli) propone di respingere il ricorso.

* *

— Domanda degli abitanti della borgata Casa Vittone a Grosscroglio Superiore per essere aggregati al Comune di Levone, disaggregandosi da Forno Rivara. Relatore Cancordia.

Qui [illegible] d'accordo i proprietari ed elettori della borgata col Consiglio comunale di Levone, che accetta l'aggregazione. Ma il Consiglio comunale di Forno Rivara obbietta che « Casa Vittone » non è frazione, ma alcuni casolari, e perciò si oppone.

La Commissione, dopo aver ben stabilito a norma di leggi che cosa intendesi per frazione, dopo aver notato che la borgata dista da Levone solo m. 740 di strada carreggiabile, mentre da Forno ne dista 3899 con un sentiero di strada malagevole e in certi punti pericolosa; che la borgata dipende ecclesiasticamente da Levone; che ogni rapporto di vita economica esse ha con Levone; che il terreno da separarsi è di soli ettari 14.08.43 in confronto di ettari 1689.41.93 di Forno Rivara, e che la popolazione della borgata è di soli 27 abitanti contro i 3954 di Levone, dà parere favorevole alla aggregazione della borgata da Forno, e all'aggregazione a Levone.

* *

Domanda dell'Opera pia S. Pietro e Paolo di Mazzolo e Salza per essere conservata in Ente autonomo. — Relatore Rastelli.

Il relatore, ricostruita la storia della pia Opera ed esaminatone gli scopi, e considerato che si tratta di Comuni di culto misto con prevalenza di valdesi e che a questi poveri provvede, con esclusione dei cattolici, la così detta Borsa Valdese con una Amministrazione autonoma, e considerato che il concentramento porterebbe l'amministrazione della pia Opera in un corpo unico di maggioranza valdese; che ai cattolici verrebbero così tolte le sorgenti della beneficenza; che si inasprirebbero quegli attriti che per troppo dividono le popolazioni di quei Comuni di culto misto, dà parere favorevole alla chiesta conservazione in Ente autonomo della pia Opera.

Elenco dei principali ruoli per la tassa di ricchezza mobile.

A complemento degli elenchi già pubblicati e per aderire al desiderio espressoci da vari lettori, abbiamo continuato lo spoglio dei ruoli, che sono visibili al pubblico nel salone del Municipio.

CATEGORIA C.

Avvocati e procuratori.

Abce cav. L., pr.	1700-2200	Demichelis avv. L.	4000-2500
Alliana L., pr.	2 00-3000		
Armiseggio cav. F.	1500	Enrico avv. P.	2100-3500
Astegiano avv. A.	1800	Ferrante avv. P.	1500-2500
Audoli avv. Luigi, procuratore	3000-4200	Ferrettini avv. E.	900-1900
Badano avv. F. pr.	2800	Garassino Gius., pr.	2000
Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso	*4300	Gerardi avv. F.,	1300-2000
Ballerini avv. Veglio	2000	Gilardone avv. Gius. procuratori	3000 *11000
Barrera avv. Pio	1800-2700	Grifa avv. Fr.	1200-2300
Bellardi avv. comm. Amedeo	*1000	Imardi Gius., pr.	2800-3500
Bellingeri avv. E., pr.	2000	Lesana avv. C.	2400-3500
Benso avv. Carlo	5800	Mantelli avv. D.	1000-1800
Bianchetti avv. C.	3000-6000	Mottura cav. avv. E.	800-2000
Boccaccino avv. Fr.	1600-2300	Moggio avv. L. Ottaviani avv. O.	1600-2700 120-2900
Bosti avv. Antonio	3500	Paroletti avv. C.	1800-2000
Bolesina avv. C.	2000-3500	Pezza di Parignano cav. S., pr.	1400-2200
Bologna F., pr.	2200-3000	Poddighe avv. G.	1500-2300
Borgetti avv. Felice	2700	Rabacchino avv. L.	1500-2200
Bubbio cav. A., pr.	3500	Rossi avv. Eug.	1600-3000
Busala Ina., pr.	2500-3000	Rotasati G., pr.	1100-2000
Caligaris avv. G.	1500-3000	Rotasati cav. Luigi	*1500
Castellari avv. Giov.	2700	Rossi avv. Pietro	1600-3000
Cattaneo avv. Ric.	*2250	Sacardote avv. Fed.	*2500
Cinzano V., pr.	1000-1900	Scarafiote avv. F.	2000-4000
Colla avv. Luigi	2000-3000	Stella cav. C., pr.	3000-4000
Costa-Bioletti	1500-2000	Stobbia G., pr.	3300-4000
Cuneo Bartol.	3100-4100	Ugo avv. Giacomo	4300
Barberis Luciano, pr.	3500	Vitelli e Bertola	*7000
Desandreis avv. F.	1900-2000	Vandetti avv. L.	2000-3500
Desantosio avv. F.	800-2800	Verrone avv. Fr.	3000
Debenis avv. Arist.	3000		

Notai.

Bonelli Pietro	4725-4725	Marini Edoardo	1400-2150
Cantù Giuseppe	3670-3980	Morino Franc.	4100-5100
Cerale Alessandro	6000	Parrito Celso	3100
Converso Carlo	4200	Richieri G. B.	5450
Costa Oreste	3500	Scanavini cav. G.	4875-6800
Derolle cav. Giov.	3800	Sesia Giuseppe	3000-3300
Dogliotti cav. D.	8294 70	Signoretti Giov.	4300-5000
Fak Carlo	5200	Staccione Gius.	2000-3000
Formica Carlo	3700	Tabasso Pier F.	3000
Garetti Marc.	4189-4700	Teppati Can.	7500-12000
Giacobina Cost.	2000-3180	Turbil Emilio	8000
Martini Dom.	5100-5500	Vaccarino F.	3000-3100

Medici.

Abate-Daga G.	800-1500	Panerai Gildo	1200-2500
Balocco Dom.	900-2200	Pateri Giuseppe	1200-2400
Bono Edoardo	600-1000	Peroino Giov.	600-1800
Bono G. B.	2500	Perier Aless.	800-1900
Chiesa Cesare	641-1800	Pescarolo Bellona	*4000
Colonna Giov.	700-1700	Rebaudengo Fel.	641-1600
Faraavi Agost.	641-2800	Reinaldi Eugenio	750-2000
Girola Luigi	1100-1900	Sacco Paolo	1200-2400
Ghirardi Pietro	900-1800	Sagelitti Giov.	1450-2600
Gras Giuseppe	800-800	Santi Ilario	1500-2500
Mancini Vittorio	641-2000	Scaravelli Giov.	2000-3200
Molinari Vitt.	1200-2900	Solmandi Agost.	800-1060
Mantel Lelio	1000-2000	Sella Ettore	900-1700
Mottura Giuseppe	900-1800	Vigliani Luigi	900-1600
Olivetti Pietro	2800		

Arrivi e partenze. — Partirono ieri i senatori Semmola e Rolando per Parigi, e il deputato Gianolio per Cuneo. Giunse da Milano l'on. Lanzetti, l'on. Villa, presidente della Camera, si recò ieri a Fellanzano e Valfenera.

Col diretto di ieri sera partì da Alessandria alla volta di Roma l'on. Amadei.

L'inaugurazione di una bandiera operaia al Lingotto. — Il sobborgo del Lingotto era ieri in festa per l'inaugurazione della nuova bandiera (lavoro ammiratissimo della signorina Rosa Margherita) di quella Società di mutuo soccorso cooperativa, operaia ed agricola, che conta ormai parecchi anni di vita ed è una delle più fiorenti del suburbio.

Assistevano alla funzione il conte di Robilant, tenente d'artiglieria e figlio dell'illustre e compianto ministro; la signora Presi-Minola (madrina) ed altri personaggi, nonchè dieci rappresentanze operaie con bandiera.

Il presidente sig. T. Peyroni pronunciò un discorso d'occasione, a cui rispose il conte di Robilant, nella sua qualità di presidente onorario e di padrino della bandiera.

Dopo di che presidenza e rappresentanze si recarono in città a fare atto di omaggio al prefetto ed al sindaco. In assenza del prefetto vennero ricevuti dal consigliere delegato [illegible] Garelli, che rivolse loro parole di ringraziamento per l'atto gentile compiuto verso l'Autorità governativa.

Al Municipio ebbero accoglienze lietissime dallo stesso sindaco conte Rignon, che si rallegrò coi bravi operai lingottesi che danno sì bella prova di unione e di solidarietà.

Alle 11,45 un treno speciale della tramvia a vapore ricondusse il corteo al Lingotto per il pranzo sociale.

Questo venne allestito sotto un padiglione eretto nel cortile della *Trattoria dell'Angelo Amarino*, esercita dal signor Toria, e riuscì magnificamente.

Vi presero parte 150 convitati.

Sedevano in capotavola il signor T. Peyroni, presidente della Società festante, la signora Presi-Minola, la signorina Rosa Margherita, l'on. Badini-Confalonieri, il conte di Robilant, il signor Minoli il dottor Bursio, l'avv. Imola, i signori Guglielmo Alessandro, Papone, Tommasina Achille, Bolma-Riva, ecc.

Alle frutta il signor *Chicpasco* comunicò le adesioni dell'avv. Gariglio, del conte di Sambuy e del cav. Mantè, i quali si scusarono di non poter intervenire alla festa.

Il *conte di Robilant* brindò alla Società del Lingotto, al suo presidente, ed alle altre Società che in questo giorno vollero unirsi al giubilo degli operai lingottesi. Bevve alla madrina della bandiera ed all'on. Badini. Terminò con applaudito brindisi al Re.

Il presidente *Peyroni* ringraziò di vive [illegible] le Autorità, le rappresentanze e la Stampa per il loro intervento. Ringraziò il presidente onorario, conte di Robilant, degno figlio di quel valoroso mutilato di Novara ed integerrimo ambasciatore e ministro, a cui i lingottesi innalzarono un busto e che Torino onorerà con un monumento. Il valido appoggio del presidente onorario e l'offerta per la nuova bandiera gli acquistano sempre nuove benemerenze nel Sodalizio. Gli augurò una carriera brillante come quella percorsa dal suo grande genitore. Ringraziò la madrina della bandiera, l'onorevole Badini per la sua generosa elargizione; il cav. Fernara, che di lavoro a tanti operai e che volle fare anche lui un'offerta; il cav. Mantè sempre benefico; il cav. Barbè per la sua generosa cooperazione; i signori Giovanni e Terenzio Minoli; la signora Fernara, il dottor Bursio, i fratelli Rosazzi, il signor Bonaudi, ecc.

Il signor *Chicpasco* parlò della costituzione del Sodalizio e brevi alla salute dei soci e delle loro famiglie.

L'on. *Badini*, invitato a parlare, obbedisce, ma dice: « Come deputato dovrei parlare di politica, ma ne mi astengo perchè è vietato dal programma della festa, che esclude dai discorsi gli argomenti politici e religiosi. » Egli ringrazia non solo dell'invito, ma sciandio dell'onore fattogli di averlo nominato vice-presidente onorario del Sodalizio. Egli è sempre lieto di trovarsi in mezzo agli operai, di cui patrocinerà sempre gli interessi.

Augura lunga e prospera vita alla Società del Lingotto; che non poteva meglio celebrare questo lieto avvenimento che sotto gli auspicii del conte di Robilant, degno figlio di quell'illustre statista e valoroso militare che tutti ricordano.

Fa voti che il Governo aiuti i lavoratori della mano e gli operai delle officine e non carichi la mano sulle imposte, già gravi.

Fa un evviva al Re!

Parlano in seguito il rappresentante della Società operaia dello stabilimento Diatto, il rappresentante della Società *L'Avvenire*, il geometra *Chiappero* (legge dei versi piemontesi), il signor *Malerba*, il dott. *Bursio* (il quale dà buoni consigli agli operai), il sig. *Mazzucchi*, un rappresentante della Società Barriera di Nizza, ed in ultimo il sig. Chiapasco e di nuovo il presidente signor Peyroni.

Terminato così il banchetto, allegrato dalla *Filarmonica di Borgo Po*, diretta dal maestro Giovanni Perotti, gli invitati furono ricevuti cortesemente dalla famiglia Minoli e poi si recarono in massa alla villa di Robilant, dove si ebbero accoglienze lietissime dalla contessa di Robilant e da suo figlio, i quali ricevettero tutti nel salone a piano terreno e dove l'on. Badini e le rappresentanze operaie ringraziarono della gentile ospitalità la calma signora, che rispose commossa stringendo la mano ai numerosi visitatori.

Biglietti falsi. — Sono in circolazione biglietti falsi, di cui diamo i numeri e le serie:

I buoni di cassa da una lira sono di serie differenti e di diversa fabbricazione: 004 numero 103382; 034 numero 439192; 034 numero 404012; 031 numero 033812; 030 numero 403812; 034 numero 033812; 030 numero 403812; 034 num. 403812.

I biglietti del Banco di Napoli da L. 50 appaiono della emissione del 14 gennaio 1894 e portano la serie 83,5099.

Quelli da 100 lire, creati il 22 luglio 1893, sono di serie *Ur*, numero 207.

I biglietti di Stato da 5 lire di creazione 10 dicembre 1892 sono di serie 714, numero 010771.

Quelli di 100 lire del Banco di Napoli, creazione 10 gennaio 1894, serie *Nr*, numero 672 ed *Mc*, numero 333.

Veglia di beneficenza. — La Società di soccorso ed assistenza al lavoro femminile, con sede in via Arsenale, 11, ha stabilito di dare una veglia di beneficenza nei locali gentilmente concessi dal signor Carlo Naturale al *Ristorante Russo*.

I proventi saranno a totale favore della Casa sociale, il cui scopo è quello di venire in soccorso alle operaie senza lavoro nella stagione invernale.

I prezzi dei biglietti sono di L. 1 50 per uomo e di L. 0 50 per signora, e si possono avere dal negozio Gamba Serafino, via San Tommaso, 4, oppure dal signor proprietario del *Ristorante Russo* già *Sopra*.

La veglia ha luogo la sera del 5 ottobre.

L'estrazione del lotto. — Colle prima estrazione di ottobre a tutto febbraio, l'estrazione dei numeri del lotto si farà alle ore 15. Il sabato il giuoco si chiude alle ore 19.

Una coltellata anonima. — Ieri sera, verso le 24, si presentò al San Giovanni certo Daniele Umberto, d'anni 18, il quale qualche ora prima, trasitando sulla stradale di Moncalieri presso il ponte in ferro, fu ferito alla schiena da una coltellata.

Il Daniele non ha saputo o non ha voluto dare spiegazioni sul fatto e disse di non conoscere i suoi feritori.

Piccola cronaca. — Il ragazzo tredicenne Gaudin Paolo, orefice, trasportando ieri l'altro nel giardino Borella venne

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO DELARD

III.

L'*Angelus* di mezzogiorno: delle voci di campane piuttosto cristalline e acute come voci di bambini, che suonano da ogni parte, che si chiamano, che si rispondono, che pare vogliano annunziare le une alle altre l'ora della preghiera, l'invito al riposo.

Nella strada che rasentava la vigna dei Soulliac una donna passò, una bella fanciulla alta e snella, dall'aria svegliata, che portava sulla testa un piatto di terra rossa su cui poggiava a fasci i cucchiai di stagno. Ella si fermò, si pose in equilibrio colle mani sui fianchi, poi, con voce chiara:

— Eh! Geroiamo, — disse forte, — la va questa volta come volete?

Senza lasciar di condur l'aratro, cogli occhi sempre fissi al solco, il vecchio rispose:

— Non c'è male; finora la stagione par buona.

Ma i due giovani lasciarono di vangare, raggiunsero le fanciulle, attratti dal suo fascino di giovanità in fiore e di grazia robusta; ed ella li guardava venire superbamente eretta, colle labbra atteggiate al sorriso, cogli occhi socchiusi, in attitudine provocante.

Marcellina Vidal era figlia unica di contadini ricchi di terre, così avidi e così ferocemente invidiosi che stavano continuamente in attesa di poter ampliare i loro possedimenti. Avevano incominciato con qualche piccolo pezzo di terreno in cima alla collina, dove le vigne dell'età dell'oro del vino avevano dato favolosi raccolti; ma, al contrario dei loro vicini, che, esaltati da quella rapida fortuna, avevan fatto danzar gli scudi sulle tavole delle osterie, i Vidal avevano continuato a vivere da miserabili, lavorando senza tregua e misurando il loro pane. Poi, quando la crisi ne venne, sacrificando dapprima i terreni magri, abbattendosi sui fianchi delle colline, come lupi cui la fame fa uscir nell'inverno dai boschi, s'erano gittati sulla pianura, colle tasche tintinnanti dei risparmi antichi e, dopo d'aver presa posizione in un campo largo due palmi, in una capanna, si stendevano adesso, s'allargavano, assorbendo lentamente le terre prossime alle loro.

— Dove vai, Marcellina?

— A portar la minestra alla nostra gente, alla piantata di Courrech.

Accanto ai due giovani ella pareva quasi piccola nella svelteza graziosa delle sue forme. Piuttosto ben fatta pertanto, era larga di spalle, fine di vita, armoniosamente slanciata dai fianchi al collo. Era molto bruna di capelli, di colorito un po' abbronzato, con delle labbra che parevano sanguinanti nel bruno dorato delle sue gote, e degli occhi che dominavano l'irregolarità dei tratti, degli occhi grandi, adorni di lunghe ciglia, d'un azzurro profondo di acque stagnanti.

— E sei sempre *fiera*, a qual che pare.

I due contadini le parlavano dappresso, guardandola cogli occhi lucenti, ma di cose ognuno, accontentandosi d'esprimere cogli occhi l'audacia dei loro desideri.

Finalmente Giovanni Maria domandò:

— È vero ciò che si dice che Silvano, il vostro garzone nuovo, ti parla?

Pietro aggiunse galantemente:

— Non ha cattivo gusto, Silvano.

Ella scrollò le spalle sdegnosa.

— Eh! via! — rispose — un servo!

— Sì, ma forte e savio..... e che conosce la terra.

Ella ripetè, piccata nel suo disprezzo:

— Un garzone che non ha altro che i cento scudi che guadagna..... mio padre gli romperebbe le reni se osasse mai..... in quanto a me non l'ho mai guardato in faccia.....

Giovanni Maria riprese con famigliare insistenza:

— Ma se non è lui, allora sarà qualcun altro.

— No, nessuno finora.

— Bah! una bella ragazza come te, buona e ricca..... sei in età, dopo tutto, da pensare all'amore.

Ella replicò con un malizioso sorriso:

— Credi?..... Potrebbe darsi..... Ma bisognerebbe perciò che trovassi chi mi conviene.

Pietro, fattosi ardito, la prese per la vita.

— Ah! sicuro, — disse, — qualcuno che abbia un po' di roba al sole, che sia giovane e abbia buone braccia, come uno di noi, suppongo.

Ella si svincolò prestamente dalla stretta del giovane e, mantenendo con una mano l'equilibrio del suo piatto, si fermò a qualche passo di distanza e si mise ad esaminarli lungamente cogli occhi profondi dalle palpebre pesanti, contenta di vederli così alti, così ben proporzionati nella rigogliosa bellezza della loro forza.

— Sì, — rispose quindi, civettuola e grave nello stesso tempo, — sì, come uno di voi due, per esempio.

Poi, incamminandosi:

— Rimane a far la scelta — aggiunse.

Allora, mentr'ella si allontanava, gracile e svelta, i due fratelli, rimasti l'uno di faccia all'altro, si guardarono subitamente come rivali; ma, di tacito accordo, si sottomisero e si misero al lavoro senza scambiare una parola, cupi, colla medesima ombra di gelosia in fronte.

IV.

Come Vidal, Geroiamo Soulliac aveva acquistato l'agiatezza nel corso di quel periodo d'universale prosperità dell'impero. Lungo tempo garzone di fattoria, assoggettando or coll'una or coll'altra, aveva un bel giorno tolto dal buco dove la teneva nascosto il grassello formato col risparmio del suo salario, e con quel tesoro alla mano s'era dato a cercar la donna che voleva rendesse alla sua indipendenza.

Fu una mercenaria come lui, una serva di campagna, come lui robusta e forte lavoratrice, che si caricava del suo sacco di grano senza l'aiuto di alcuno.

Presero dapprincipio un podere in affitto e qualche anno dopo, resi arditi dall'immutabile fecondità del suolo, togliendo a prestito in qua e in là, lo comprarono. La fortuna aveva loro sorriso a lungo; la terra rendeva oro; non avevano avuto che da chinarsi per raccogliere; e, poco a poco, s'erano liberati dei loro debiti minimi sparpagliati, lasciando assistere il più forte, cinquemila franchi in cambiali, detenuto dal sindaco di Saint-Jean-des-Bordes, loro comune. Perchè? Non avrebbero saputo dirlo; per spirito di feticismo certamente, e per quella malizione prudenza del villano per cui cerca sempre di mostrarsi povero, quasi bisognoso, benchè agiato.

Per parecchi anni erano stati senza famiglia, non pensando ad altro che alla gestazione dei raccolti; poi, ad un anno d'intervallo, due figli erano nati, ed erano cresciuti al loro fianchi pari in forza, sani e belli.

Una sola nube aveva oscurato la quietudine del loro sereno. La coscrizione, che doveva prendere uno dei giovani, che doveva strapparlo, per sempre forse, alla terra. L'imposta del sangue è pesa sempre, ai lavoratori della terra, la più odiosa; il contadino non ha in sè l'idea della nazione militante e gloriosa; la patria, per lui, si limita al suo campo.

Pietro fu il primo chiamato, e tirò un numero che lo mandava subito sotto le armi. Ciò nonostante egli cantò, ballò, si ubriacò come gli altri meglio favoriti dalla sorte; poi, un bel giorno, mentre stava mandando dei pioppi sulle rive del Lot, cavalcioni, in alto, su un forte ramo, dette ad un tratto un cupo grido e lasciò cadere il suo falcetto che, toccando il suolo, mise delle goccioline rosse sull'erba.

Geroiamo aveva sfiorato la terra.

— Ti sei fatto male? Tieni forte colle braccia e scendi!

Pietro si lasciò scivolare lungo l'albero lacerandosi il petto e le gambe ai nodi della corteccia; poi, quando fu a terra, mostrò la mano destra orribilmente mutilata e sanguinante, alla quale l'indice e il medio mancavano, troncati quasi presso alla palma.

Allora il padre comprese; un immenso orgoglio gli gonfiò il cuore; strinse il figlio mezzo svenuto fra le braccia e, per la prima volta dacchè era nato, in uno slancio di gioia riconoscente, lo baciò.

Per Giovanni Maria, sfortunato nell'estrazione quanto suo fratello, il fatto della liberazione non fu meno strano, ma più lungo. La madre lo gonfiò di decotti velenosi, di sostanze vegetali che, presa giornalmente in piccole dosi, lineavano la sua costituzione superba, gl'incavavano gli occhi e le gote, gli facevano rendere l'aspetto di un italico. Quando si presentò alla visita non si reggeva in piedi, era in un tale stato di emaciamento e di magrezza che, per timore di vederlo agonizzare nella sala, lo rimandarono senz'altro.

S'era rimesso poi lentamente, con una pazienza serena, come un uomo che ha subìta la morte, senza di non morire. Il veleno non aveva potuto intaccare quell'organismo di ferro, e Giovanni Maria si ritrovava adesso vigoroso e bello come non era mai stato.

(*Continua*).

Società di Risanamento e Costruzioni
Anonima — Capitale L. 2,730,000 versato
Sede in Torino, Via Pietro Micca, 4

Al 1° prossimo ottobre verrà effettuato presso la Sede Sociale dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 il pagamento del vaglia N. 16, saldo dividendo 1894, in lire 8 per cadauna azione. 3938

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO ora
Collegio Convitto Ramoino.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — *Aperto tutto l'anno.* c 3865

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO
Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.
Dal 1° settembre aperto per la preparazione agli esami di riparazione. — *Prof. Dott.* G. S. RAMOINO. c 3891

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
di ALESSANDRIA.
Regio Liceo, regio Ginnasio, regio Istituto tecnico, regie Scuole tecniche e Scuole elementari. Retta mitissima. Garanzia assoluta alle famiglie. Esito splendidissimo negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessuna nota abusiva. 3512

Scuola Superiore Femminile MOCIAGATTI - 7° Anno.
Torino — Via Ormea, n. 15 *bis* — Torino.
Corsi preparatori e normali — Corsi accelerati — Lingue estere — Lezioni speciali — Giardino infantile *(Frœbeliano)*. c 3760

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
in bellissima posizione sul Lago di Costanza, fondato nel 1897 dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 90 scolari 10 professori.
Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »
Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla sede X. Direzione.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
54ª Anno — **LANDRIANI** — Anno 54°
diretto dai proprietari i prof. cav. **G. ORCESI** *e prof.* **GIUS. GRASSI.** 3939
Istruzione tecnico commerciale e teorico-pratica di lingue. — Sistema di famiglia. — Collocamento di allievi in case di commercio italiane e straniere. — Il 15 ottobre apertura delle scuole. — Si ricevono alunni interni ed esterni durante l'anno. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

ISTITUTO del Dott. A. KELLER a Zurigo
Sotto il controllo e sorveglianza del Governo svizzero.
Studii abbreviati tecnici e commerciali. — Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici. Domandare il Programma-opuscolo al sig. ing. **CERETTI.** Foro Bonaparte, 60, MILANO. 3462 M

Ditta C. MANFREDI
TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Profumerie — Articoli toeletta.
Velentine Psy L. 2 75. **Polvere riso Giava** L. 1 50
Polveri riso igieniche a cent. 25, 50 e L. 1.
Dentol dentrificio-Elixir L. 2, 4 e 6. Polvere 1 e 1 50.
Polveri dentifricia Vanzetti L. 1.
Saponi Sapol Crelium L. 1.
Sapone Regina. Scatole di 6 pezzi L. 1.
Saponi **famiglia.** Pacchi di 6 pezzi cent. 50 e L. 1 00.
Sapone reale Thridace 3 pezzi L. 3.
Felsina Bertolotti e Cassmarotti cent. 85.
Acqua **Colonia orientale** L. 1, 2, 4 e 8.
Carta Armenia. Profumo e disinfettante. Cent. 50.
Acqua Corona. Tintura per capelli e baffi L. 2.
Fiorcline, Melrose, Allen Rossettera e altre tinture.
Glicerina inglese purissima L. 2, e qualsivoglia altro articolo profumeria o per **Toeletta** in assortimento. *(c)*
Spedizioni **franco** cent. 75 in più. — *Catalogo* **gratis** *franco.*
Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3380

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 3571

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare al presente VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di 16 camere, 5 sotterranei abitabili, cantina e giardino, visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

La Società per lo smercio di Vini padronali piemontesi, cessata la gerenza di Antonio Parzetta, ricostituitasi ora in nome collettivo ed amministrata esclusivamente dai soci produttori in *Torino, piazza Carignano*, Vende vini rossi e bianchi garantiti all'analisi da puro e di fusto delle migliori regioni piemontesi di produzione diretta dei soci (Barbera - Barolo - Dolcetto - Freisa - Gattinara - Moscato), all'ingrosso ed al minuto con perfetto servizio a domicilio.
Tiene inoltre in deposito il cognac, l'acquavite ed il rinomato Fernet del dottor Fernet di Francia preparato dalla Ditta Colombetti e C°. 3758
Magazzino fuori dazio per spedizioni in provincia ed all'estero.

TORCHI A LEVA MULTIPLA
per
VINACCE
Grande solidità
Massima pressione.
Prezzi da non temere concorrenza
Rivolgersi ROSSI e SEGRE, via Vanchiglia, 29 — Torino. 3875 b

CITTÀ DI TORINO

La Giunta Municipale

Vista le deliberazioni del Consiglio comunale in data 25, 27, 29 aprile e 2 maggio 1892, colle quali è approvata un'operazione finanziaria diretta a procurare all'erario civico, mediante nuove emissioni di Obbligazioni, la somma di L. 18,000,000 effettivo per unificare i debiti redimibili ed eseguire le opere pubbliche straordinarie in dette deliberazioni descritte;

Vista le disposizioni regolamentari all'uopo adottate dalla Giunta in seduta del 18 giugno 1893, ed approvate dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 23 stesso mese;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale 4 gennaio 1895;

Vista la deliberazione della Giunta 21 agosto scorso, approvata dalla Giunta Provinciale amministrativa in data 19 settembre corrente,

NOTIFICA:

1° Sono emesse a sottoscrizione pubblica numero **5000** Obbligazioni risborsabili in lire **500** entro **48** anni mediante **48** estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel luglio **1898**.

2° Le Obbligazioni, del valore di lire **500** nominali ciascuna, sono al portatore ed in **TITOLI UNITARI E QUINTUPLI.**

3° Ciascuna Obbligazione fruttera lire **VENTI** annue netto da ogni **IMPOSTA PRESENTE E FUTURA** pagabili a semestri maturati decorrenti dal 1° ottobre 1895; il primo pagamento sarà così effettuato il 1° aprile 1896.

4° Il prezzo di emissione di dette Obbligazioni è stabilito in L. **460**.

5° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle Obbligazioni sarà aperta nella CIVICA TESORERIA dalle ore 10 alle 16 nei giorni **7** e **8** del mese di **OTTOBRE** p. v.

6° Nel caso che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superasse quello sopra stabilito, le sottoscrizioni maggiori di 1 Obbligazione saranno proporzionalmente ridotte; la misura della riduzione sarà resa nota non più tardi di 5 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

7° All'atto della sottoscrizione, per ogni Obbligazione sottoscritta saranno versate L. **60**

I versamenti successivi si effettueranno in base al riparto:

dal 20 al 25 del mese di ottobre per	»	**100**
Id. del mese di novembre per	»	**100**
Id. del mese di dicembre per	»	**100**
dal 10 al 15 del mese di gennaio 1896 per	»	**100**
Totale	L.	**460**

8° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento; al secondo versamento detta ricevuta sarà commutata con un titolo provvisorio per le Obbligazioni conferite in seguito al riparto, e su di esse saranno annotati i versamenti successivi.

9° I sottoscrittori potranno, a cominciare dal secondo versamento, fare anticipazioni di rate intiere sotto deduzione dello sconto in ragione del **3** 0/0 all'anno.

A coloro, che all'atto della sottoscrizione dichiarassero di operare alla data del secondo versamento il saldo delle Obbligazioni sottoscritte, ridotte in base al riparto il prezzo di cadauna Obbligazione è fissato in **L. 458**: ad essi saranno **consegnati i titoli definitivi contro il pagamento del saldo in L. 398 per cadauna Obbligazione.**

10° Le accedenze, che per effetto del riparto possano risultare saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi, computato lo sconto del **3** 0/0, o restituite senza interessi.

11° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sopra stabiliti decorreranno a favore dell'erario civico gli interessi del **6** 0/0 all'anno.

12° Le Obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dalla data dell'ultimo versamento, saranno alienate per mezzo di agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio dei sottoscrittori.

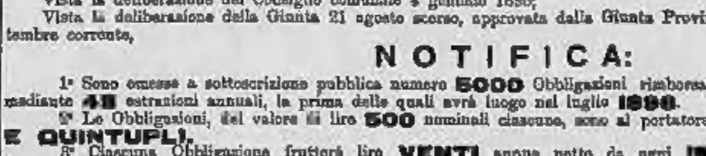
13° Le Obbligazioni saranno rimesse a richiesta contro restituzione del titolo provvisorio completamente liberato.

14° Le Obbligazioni, purchè non inferiori al numero di 50, potranno essere accettate in deposito nella Cassa speciale della Tesoreria Civica, col rilascio di apposito certificato, alle condizioni da stabilirsi dalla Giunta municipale.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 28 settembre 1895.

Per la Giunta Municipale:
Il Sindaco: F. RIGNON.

3268 Il Segretario: C. TESTERA.



Ditta L. GIACOSA e C^a, via Ospedale, n. 19 - Torino.
Grande assortimento **Fucili da caccia** garantiti solidissimi. — **Polveri** d'ogni genere, nere e senza fumo, primissima qualità. — Munizioni — Articoli da caccia. — Prezzi ridotti limitatissimi. — Ingrosso — Dettaglio.
Splendido nuovo catalogo. — Album illustrato 1895 **gratis.** 3068

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e comanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarsi per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof^re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 1885 F

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai uni giovani che nei vecchi, *mediante la pillola afrodisiaca tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in cinquanta ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Premio completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Ursumando. Napoli,** via Nolana, n. 38, 2° p°, 3749 N

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI L. 1,50
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i Farmacisti-Droghieri e Profumieri

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 2207 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI
Sono curate e guarite con l'uso del
Guaiacolterpin e Guaiacolterpinclorofeticlico
Dosi L. 3, 4, 5 e 6.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.
Istruzioni a richiesta. 3335

Esigere sempre tutto di questa forma
PREZZO L. 2 al kil.
F.LLI GASSOLINI FU V.ZO
MILANO, *corso Genova*, 5
FIRENZE NAPOLI
S. Antonino, 6 - *S. Cater^a a Form^a*
La vernice Vecchio per
MURI e PAVIMENTI
affatto nuova da derivati del catrame è **incombustibile e non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante** e **resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per 6 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1718 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Visalardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

"Joekey-Sapone"
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal « Jockey-Sapone. »
"Joekey-Sapone"
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « Jockey-Sapone. »
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; G. Turelli*, via Chiabrera, 29; *Arogno Luigi*, via Carlo Alberto, 26; *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Nov. 7

Deposito generale da A. [illegible] e C., via Torino, 12, Milano.

ISTITUTO FERRERO
Corso Vitt. Eman., 76 - Entrata via Bellini, 9
GIARDINO D'INFANZIA
Corso Elementare Superiore con annesso Istituto Musicale e Lingue estere. 2909

Alfredo Tonso Du-Bois
proprietario del premiato
STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
DI
CASELLE TORINESE
con succursale nelle proprie palazzine in Torino
Via Villa della Regina, n° 17 - 17 *bis* - 19
Avverte la numerosa sua Clientela che il signor Umberto Berla cessò col giorno 15 settembre 1895 dalla carica di segretario del suo Stabilimento.
Avverte inoltre che stanno le innovazioni che sta facendo sia nei vivai che nelle grandiose serre dello Stabilimento, esso è in grado di soddisfare qualunque richiesta in piante frutticere, ornamentali, in fiori, bulbi, foglianti, ecc. per mazzi, corone, decorazioni.
Impianto di Parchi, Giardini, Viali, Frutteti, ecc. *a prezzi eccezionali.*
Si spedisce l'elegante Catalogo generale illustrato a richiesta o semplice carta di visita. 3273

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e pettina la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze, — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 3626 F

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Gaustalla, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
1408

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

Polvere per limonata citro-magnesiaca
estemporanea, purgante, aggradevole, di azione pronta e sicura, inalterabile, comodissima per villeggianti. - Boccetta di grammi 60 L. 1. Spedizione 1/2 postale L. 1 50. — *Farmacia Bernasco*, via *Lagrange*, angolo via *Massini*, Torino. 1950

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EHERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1661 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

POLLICOLTURA
Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di allevamento di Brezzo e Lisanza dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Azimi e Rossi, Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 51. 969 M

Si desidera acquistare nel cimitero cattolico una sepoltura a sterro capace di 3 a 6 posti. — Scrivere condizioni e prezzo alla Casella 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3907

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. Nelle « Pubblicità Economiche » si abituati ricevono avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.

Camera mobigliata con o senza pensione a persona sola presso piccola famiglia. — Scrivere casella 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3919

Camere mobiliate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 23, Torino. c 3871

Da affittare in via Fabro, n. 6, alloggi signorili al piano terreno, primo e secondo piano con giardino, scalone riservato, gas, acqua potabile e caloriferi. — Distribuiti, occorrendo. c 3844

Da affittare alloggi da 7 a 9 membri nella palazzina in via Moncalvo, n. 24, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 3818

Cameriere giovane con ottime referenze e miti pretese, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Casella 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3900

Giovane cerca persona seria che si sia disposta dar imprestito lire 200, restituibili a L. 10 mensili. — Scrivere alla Casella 90, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3837

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sotto anni. Sei stata ben poco generosa; aveva ogni ragione sperare di più; ad ogni modo grazie. Ci vedremo prestissimo. Giro, fatico fra quale splendide colline; porto a spasso il fucile; ma non riesco a distogliere un istante il mio pensiero. L'azzurro il sorriso della natura mi malinconizza. Non è il tuo c 3975

Grenatarem, *mais pas, trop vous: bonne chance* c 3976

V. 9. Lotto. Colonia ingiustificata causa soffrire. Da mesi stadio parer ghiaccio. Potevo fare altrimenti? Basta imprudente sguardo, cenno, perderci. Questo non voglio, no. Alle pene procuratemi ultime parole balsamo. Sarebbe ingiusto sacrificio lasciarci. Baciati nei tuoi cari. c 3977 A. B.

Clysopompa inglese
in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3.
Marelli e Tirone, via Lagrange, 9. 3561

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Maschile
a mezz'ora da Torino.
Scuole Elem., Tecniche e Ginn^le
Su 65 alunni presenti all'esame di luglio, 50 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili L. 30 e L. 40. Le domande alla Direzione. 3479

Rappresentanti-corsanti
in tutti Comuni trattano generi alimentari, facilissimi affari, buoni guadagni. Spediscesi campionario mediante pacco postale, franco domicilio, contro invio di L. 1 60 alla Ditta Agostino Scacciancco, Palermo, via Castro, 264. H 3906 M

Da vendere
Finestre in buono stato, via Santa Giulia, N. 21, dal pertinale. c 3947

ROSSETTI GAETANO
Podologo e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*
Torino, via San Tommaso, n. 9, p° 2°. — Cura con massaggio. 3736

CARLO SIGISMUNO
Via XX Settembre, 44 - TORINO.
Corso VIII. Eman. 38 - MILANO. 3750

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 3, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 3761

TORINO, 1895 — Tip. BOUX FRASSATI e C°.